

Votazioni federali del 5 giugno

Sì alla nuova legge sulle procedure d'asilo

Il referendum lanciato dall'UDC contro la revisione della **Legge federale sull'asilo** non ha avuto successo. Infatti, il 66,8 per cento dei votanti e tutti i cantoni si sono espressi a favore della revisione. La nuova legge prevede una accelerazione delle pratiche sulle domande d'asilo, in modo da chiarire più rapidamente chi ha diritto all'asilo e chi no. Il punto più controverso concerneva il patrocinio gratuito per il ricorso sulle decisioni d'asilo. Il popolo ha però seguito il governo e il Parlamento, che aveva già provato l'efficacia del modello nel 2014 a Zurigo. Soddisfatti i cantoni che prevedono una diminuzione dei costi a loro carico. Approvata con il 62,4 per cento anche la revisione della **Legge sulla procreazione con assistenza medica**. Il principio era già stato approvato nel 2015 con l'apposito articolo nella Costituzione federale. La Legge d'applicazione aveva sollevato parecchie opposizioni alla possibilità di selezionare gli embrioni prima dell'impianto. Questione etica delicata di cui la legge tiene conto limitando la possibilità a genitori che non possono avere figli in modo naturale, limitando il numero di embrioni e vietando altre applicazioni. Respinta l'iniziativa a favore del **servizio pubblico**, che voleva sopprimere lo scopo lucrativo alle aziende pubbliche come la posta, i telefoni e le ferrovie. Il 67,6 per cento dei votanti ha detto di no. Respinta con il 70,8 per cento dei votanti anche l'iniziativa detta "**Vacca da mungere**" che voleva vietare l'utilizzazione del gettito delle tasse stradali per altri scopi. Oggi, solo la metà delle entrate delle tasse sui carburan-



Il Presidente della Confederazione con Angela Merkel, François Hollande e Matteo Renzi in treno nella nuova galleria sotto il Gottardo.

ti va al finanziamento delle strade. Gli automobilisti si sentirebbero appunto delle "vacche da mungere". Il popolo non li ha seguiti. Sonora sconfitta anche dell'iniziativa per un **reddito di base incondizionato** (76,9 per cento). Meno di un quarto dei votanti ha seguito l'invito dei Verdi a sostenere un'iniziativa definita "utopica" che avrebbe permesso di scegliere, in base alle cifre indicate (2'500 franchi mensili a testa), fra l'aiuto statale e il lavoro. Inoltre questo reddito non avrebbe potuto sostituire le assicurazioni sociali e avrebbe sfavorito i più bisognosi. Per i promotori era importante che il tema venisse posto in discussione, come avviene anche in altri paesi. Ma, per uno stato con elevato livello di vita come la Svizzera, si sarebbe potuta verificare una forte spinta sull'immigrazione.

i.b.

L'inaugurazione del tunnel Il San Gottardo cuore d'Europa

Oltre 100'000 persone (di cui oltre 80'000 sul lato Sud) hanno partecipato, il 4 e il 5 giugno, alla festa popolare per l'inaugurazione della galleria di base del San Gottardo. Non solo la curiosità, ma anche l'orgoglio di ammirare da vicino la galleria ferroviaria più lunga del mondo e partecipare in qualche modo a questo evento del secolo, hanno mosso la folla delle grandi occasioni. Questa apertura straordinaria alla popolazione ha fatto seguito all'inaugurazione ufficiale del 1. giugno. Anche in questa occasione le ferrovie federali hanno fatto le cose in grande: molte le personalità presenti, tra cui la cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente francese François Hollande, il primo ministro italiano Matteo Renzi, il presidente del governo del Liechtenstein Adrian Hassler, il cancelliere austriaco Christian Kern, il ministro italiano dei trasporti Graziano Delrio. Queste e tante altre personalità hanno contribuito a sottolineare l'importanza non soltanto svizzera, ma anche e soprattutto internazionale di questa opera che, in sostanza, facilita non solo il traffico, ma tutti i rapporti fra il Nord e il Sud dell'Europa. I rappresentanti dei vari governi non hanno mancato di sottolineare questo aspetto, ma anche di complimentarsi con la Svizzera, le sue autorità e il suo popolo che hanno voluto e interamente finanziato un'opera gigantesca, che è anche una promessa di futuri sviluppi del traffico ferroviario e anche di progressivo trasferimento del traffico pesante dalla strada alla ferrovia, con notevole beneficio sull'impatto ambientale.

Oltre all'attuale ministro dei trasporti Doris Leuthard erano presenti – accanto a tutto il Consiglio federale – anche i due predecessori al ministero Adolf Ogi e Moritz Leuenberger, a sottolineare la continuità e la serietà del lavoro avviato e durato oltre 50 anni, dall'idea al

continua a pagina 8

● **pagina 2**
La delega
e il quadro RW

● **pagina 8**
Le votazioni
nei cantoni

● **pagina 14**
A Genova il primo
Consolato mobile

● **pagina 22**
Un libro di
Rudolf Wyder

● **pagina 28**
La Comunità
svizzera a Trieste

● **pagina 30**
Aus dem
Bundeshaus

La delega su conti bancari esteri

Quando il quadro RW va compilato dal delegato?

Rubrica legale
dell'Avv.
Markus
W. Wiget

Gentile Avvocato,

A novembre ho inviato la presente domanda alla Gazzetta Svizzera, all'indirizzo e-mail della redazione. Siccome finora non ho ricevuto alcuna risposta, tento un secondo invio:

Sono una doppia nazionale che vive da molti anni in Italia. Come figlia unica di madre anziana mi vedo costretta ad accettare, forse a breve, la delega su conti bancari svizzeri di mia madre. Mia madre possiede solo la cittadinanza svizzera e non è mai stata residente fuori dalla patria. La mia domanda è: dovrei in questo caso indicare la disponibilità di operare sul conto nel RW? Ho fatto una ricerca in Internet e ho trovato la Circolare 45/E del 13/09/2010 dell'Agenzia delle Entrate: "Sono tenuti agli obblighi di monitoraggio... coloro che ne hanno la disponibilità o la possibilità di movimentazione... Analoghe conseguenze si determinano in caso di conto corrente estero intestato a un soggetto residente sul quale vi è la delega di firma di un altro soggetto residente (p.)"

Posso concludere da ciò che nel mio caso non sono tenuta a compilare il modello RW perché mia madre è residente in Svizzera?

*La ringrazio in anticipo e la saluto cordialmente.
(B.G.S – Provincia di Caserta)*

Risposta

Cara Lettrice, innanzitutto grazie per la Sua attenzione e per severanza.

Mi spiace se non ho preso in esame prima la Sua cortese richiesta di Novembre, ma debbo dire che purtroppo (o per fortuna!) riceviamo tantissime lettere e non sempre possiamo rispondere

con immediatezza. Noi cerchiamo di accontentare tutti, nei limiti del possibile, ma ovviamente i numeri della Gazzetta sono solo undici l'anno. Per questo motivo dobbiamo selezionare i quesiti da affrontare in base a diversi criteri che possono essere l'importanza della questione, l'attualità del problema, oppure il carattere generale dell'interesse in base al numero delle richieste.

Non me ne voglia, dunque, se solo ora posso darLe riscontro. Cercherò di soddisfare la Sua curiosità nel modo più ampio possibile.

La Sua lettera riporta alla luce l'annosa questione relativa ai cespiti da indicare, o meno, nel famigerato quadro RW.

Già in diverse occasioni abbiamo trattato l'argomento, ma quello odierno è un caso di particolare interesse, dove una persona con doppia cittadinanza e residente in Italia, è costretta – da esigenze familiari – ad accettare una delega per poter operare su conti correnti intestati al prossimo congiunto, residente nel territorio elvetico.

Lei si è documentata su internet e cita la Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 45/E del 13.09.2010 (della quale ci siamo occupati anche recentemente se pur sotto altro profilo). In effetti, nel caso di specie, la Circolare citata, avente ad oggetto il *Monitoraggio fiscale. Adempimenti dei contribuenti e degli intermediari* può essere d'aiuto per darle una risposta, come – del resto - anche la più recente Circolare n. 38/E del 23.12.2013 (resasi necessaria a seguito dell'emanazione della c.d. *Legge europea 2013* – relativa all'adempimento dell'Italia agli obblighi comunitari previsti in materia – che ha modificato la disciplina del Monitoraggio Fisca-

le), fornisce informazioni interessanti, in parte coincidenti.

In breve, l'Amministrazione Finanziaria evidenzia (ai sensi dell'art. 4 del D.L. 167 del 1990) come i contribuenti debbano riportare nella dichiarazione dei redditi:

le attività attraverso le quali si potrebbero ottenere redditi di fonte estera imponibili in Italia; le attività di natura finanziaria; nel testo *ante riforma*, anche i trasferimenti da e verso l'estero (oggi non più); sempre che si superi l'importo di euro 15.000,00.

Di seguito, analizzeremo i passaggi più interessanti per il caso concreto.

Ambito soggettivo dell'obbligo

Come noto, sono tenuti agli obblighi di monitoraggio fiscale tutte le persone fisiche residenti in Italia, e per residenti si devono intendere - secondo la nozione dell'art. 2 del TUIR - "le persone che per la maggior parte del periodo d'imposta sono iscritte nelle anagrafi della popolazione residente o hanno nel territorio dello Stato il domicilio o la residenza ai sensi del codice civile". Tali, criteri, come si ricorderà, sono tra loro alternativi.

Secondo le Circolari, se le attività finanziarie o patrimoniali sono in comunione o cointestato, l'obbligo di compilazione spetta a ciascun soggetto intestatario, con riferimento all'intero valore delle attività e con l'indicazione della percentuale di possesso.

Sul punto, un consolidato orientamento della Corte di Cassazione, evidenzia come siano altresì tenuti all'obbligo di monitoraggio quei sog-

gazzetta svizzera

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA

Direzione
Corso San Gottardo, 30 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
direttore@sebeditrice.ch

Redazione
Dott. Ignazio Bonoli
CP 146, CH-6932 Breganzona
Tel. +41 91 966 44 14
E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014
Stampa: SEB Società Editrice SA
Corso San Gottardo, 30 – CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 – Fax +41 91 690 50 79
www.sebeditrice.ch

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968.
Internet: www.gazzettasvizzera.it

Progetto grafico e impaginazione
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11 – CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

Pubblicità: Mediavalve srl
Via G. Biancardi, 2 – 20149 Milano (Italy)
Tel. +39 028 945 97 63 – Fax +39 028 945 97 53
f.arpesani@mediavalve.it
www.mediavalve.it

Testi e foto da inviare per e-mail a:
gazzettasvizzera@tbssa.ch

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.
Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia». Oppure con bonifico alla Banca Popolare di Milano, Agenzia 344, 20148 Milano, sul conto corrente intestato a «Collegamento Svizzero in Italia, Rubrica Gazzetta». IBAN IT78 N 05584 01652 000000002375.

Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

getti che abbiano la disponibilità o la possibilità di movimentazione di attività estere intestate ad altri soggetti (v. per tutte Cass. Civ. Sez. Trib. dell'11.06.2003, n.9320; Cass. Civ. Sez. Trib. del 21.07.2010 nn. 17051 e 17052).

Ciò vale per tutti quei casi in cui vi sia un conto corrente estero intestato ad un soggetto residente, sul quale vi è la delega di firma di un altro soggetto residente. In questo caso, anche se il titolare già provvede a compilare il Quadro RW nella propria dichiarazione dei redditi, pure il delegato è tenuto a sua volta alla compilazione del modulo RW per l'indicazione dell'intero ammontare esistente all'estero. Ciò sempre che si tratti di una delega al prelievo e non di una mera delega ad effettuare un'operazione per conto dell'intestatario (ad esempio un versamento o un pagamento).

Infine, l'obbligo sussiste anche nel caso in cui il possesso delle attività sia mediato per il tramite di una persona interposta, come ad esempio avviene nei trust.

In altre parole, il principio è che i contribuenti italiani sono tenuti agli obblighi del monitoraggio. Ciò anche se il titolare vi provvede già ed essi sono meri procuratori o possessori o titolari effettivi (ad esempio attraverso una società) secondo la normativa antiriciclaggio. Appare dunque irrilevante a fini dell'obbligo del procuratore la circostanza che il titolare del conto sia fiscalmente residente all'estero.

Le attività finanziarie e patrimoniali

Come sopra accennato, l'obbligo di monitoraggio sussiste se si possiedono attività finanziarie e/o patrimoniali.

Nulla ci è dato sapere poi sulla consistenza qualitativa del patrimonio all'estero. Si parla genericamente di "conti bancari svizzeri" della mamma. Per attività estera di natura finanziaria, come più volte detto, devono intendersi tutte quelle attività da cui derivino redditi di capitale o redditi diversi di natura finanziaria (ad esempio partecipazioni al capitale o al patrimonio di soggetti non residenti, obbligazioni estere, titoli di stato emessi all'estero, valute estere, depositi e conti correnti

bancari costituiti all'estero), contratti di natura finanziaria stipulati con controparti non residenti, metalli preziosi allo stato grezzo, forme di previdenza complementare gestite da società estere.

Una particolare precisazione va fatta in materia di *stock option*. In base alla circolare, tali titoli vanno indicati nel modulo RW solo nel caso in cui – al termine del periodo d'imposta – il prezzo di esercizio sia inferiore al valore corrente del sottostante, perché solo in questo caso il beneficiario dispone di un valore estero. Nell'ipotesi in cui il piano di assegnazione preveda che l'assegnatario non possa esercitare il proprio diritto per un determinato periodo (c.d. *vesting period*), non sussiste alcun obbligo di indicazione.

Gli obblighi di comunicazione non sussistono invece per le attività estere di natura finanziaria, affidate in gestione o amministrazione ad intermediari residenti in Italia, per contratti conclusi attraverso il loro intervento, nonché i depositi e conti correnti (a condizione che i redditi derivanti da queste attività siano riscossi attraverso gli intermediari stessi).

Per quel che concerne, invece, le attività di natura patrimoniale, queste comprendono tutti quegli investimenti in grado di produrre reddito di fonte estera, imponible in Italia. A mero titolo esemplificativo, si possono segnalare i beni immobili, tutti i beni mobili iscritti in pubblici registri, nonché oggetti preziosi ed opere d'arte detenute all'estero.

Al riguardo, si deve precisare che, per beni detenuti all'estero, si intendono anche – a seguito della precisazione fatta attraverso la Circolare 134/E del 30.04.2002 – gli immobili ubicati in Italia e posseduti per il tramite di un soggetto interposto e residente all'estero.

Infine, una disciplina particolare è prevista per tutti quei contribuenti che si sono avvalsi della normativa sullo scudo fiscale, che – per ragioni di spazio ed opportunità – non tratteremo in questa sede.

Come abbiamo accennato in precedenza, la Circolare 45/E che Lei cita è oggi in parte superata. Infatti, ricordiamo come la stessa parli

dell'obbligo di indicazione anche nel caso in cui vi sia un trasferimento – superiore ad euro 10.000,00 – da, verso e sull'estero che ha intestato gli investimenti e le attività sopracitate. Ebbene, alla luce della riforma introdotta dalla Legge Europea 2013, non è più obbligatorio indicare tali trasferimenti (così come evidenziato anche dalla successiva Circolare 38/E del 23.12.2013) ed inoltre il limite di franchigia è stato elevato ad euro 15.000,00.

* * * *

In conclusione, dalla Sua lettera non emergono dettagli relativi al tipo di delega che a breve riceverà, al fine di operare sui conti correnti della Sua anziana madre.

Partendo tuttavia dal presupposto che – in generale – la disciplina della materia prevede un obbligo di indicazione nel quadro RW in tutti quei casi in cui si abbia la disponibilità di attività finanziarie o patrimoniali all'estero, nel caso di specie si dovrà vedere più precisamente se la delega nei Suoi confronti preveda la possibilità di effettuare dei prelievi dai conti di cui sopra, oppure sia una semplicemente finalizzata ad operare sugli stessi.

Come già sopra evidenziato, nel primo caso sorgerà l'obbligo di indicazione nel quadro RW della disponibilità dei conti correnti svizzeri, nel secondo caso – invece – no.

Nel caso di specie, la Sua supposizione – e cioè che essendo Sua mamma residente all'estero la delega su tale conto a favore di un soggetto invece residente fiscalmente in Italia non faccia sorgere l'obbligo di compilare il Quadro RW ai fini del monitoraggio fiscale – è errata.

Data la complessità e delicatezza della materia raccomando come sempre la consultazione con professionisti esperti. In questi casi l'auto-didattica è pericolosa. Internet può essere una buona fonte informativa ma bisogna evitare di fare affidamento esclusivo su notizie reperite tramite il web.

Spero di essere stato utile per chiarire i Suoi dubbi e quelli dei nostri cari lettori.

Avvocato Markus W. Wiget

Contributi dei lettori!

Richieste di informazione all'avv. Markus Wiget e al sig. Robert Engeler

Cari Lettori, come sapete, la nostra Gazzetta Svizzera vive esclusivamente dei contributi volontari dei lettori (che diventano così soci simpatizzanti della nostra associazione per l'anno di contribuzione), del rimborso spese della Confederazione per la pubblicazione delle notizie ufficiali e della pubblicità di pochi ma generosi inserzionisti. Il Comitato presta la sua opera gratuitamente. Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Signor Robert Engeler e l'Avvocato Markus Wiget offrono anche, nei settori di rispettiva competenza,

un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori.

I contributi volontari per la Gazzetta Svizzera sono di estrema importanza per il mantenimento dei conti in equilibrio.

Per restare in equilibrio anche in questi tempi difficili, il comitato ha dovuto decidere che le risposte personali vengano date in primo luogo ai soci simpatizzanti, cioè a persone che contribuiscono alla Gazzetta. Verificheremo quindi se la persona in questione abbia contribuito alla Gazzetta con un importo di propria scelta,

ricordando agli stessi di provvedere nel caso non l'avessero fatto. In futuro poi, se questa riduzione di contributi dovesse confermarsi una tendenza, il comitato si vedrà costretto ad imporre che vengano prese in considerazione esclusivamente le domande dei nostri compatrioti che contribuiscono volontariamente ai costi della Gazzetta.

Attenzione: i bollettini ci arrivano spesso con ritardo, fino a 5-6 settimane. Se ci fate arrivare un contributo alcuni giorni prima della Vostra domanda, il vostro versamento molto probabilmente non risulterà.

Dichiarazione dei redditi e dei patrimoni necessaria nei due paesi

Imposte per Svizzeri in Italia che possiedono immobili in Svizzera



Egregio Signor Engeler,
Siamo residenti a Milano. Da decenni diamo regolarmente il nostro contributo alla Gazzetta Svizzera. Abbiamo avuto un incontro con Lei tre anni fa per una chiacchierata in materia fiscale italo-svizzera. Ci rivolgiamo ancora a Lei per lo stesso motivo.

Antefatto:

La moglie è comproprietaria 50/50 con il fratello di una proprietà nel Cantone di Zurigo, ereditata dalla madre nel 2002. La proprietà è affittata. La moglie ha ceduto l'usufrutto della sua parte di proprietà al fratello per il periodo 2002-2014. Per questo periodo non ha percepito alcun reddito e non ha presentato una dichiarazione redditi in Svizzera.

Dal 01.01.2015, terminato l'usufrutto in favore del fratello, la moglie ha introitato il 50% dell'affitto. Quest'anno pertanto per la prima volta deve presentare la dichiarazione dei redditi nel Cantone di Zurigo.

È parso naturale rivolgersi per questo al consulente che prepara la dichiarazione dei redditi per il fratello, il Signor M. M. a Zurigo. Questi ritiene che sia necessario compilare integralmente per la moglie una dichiarazione come per i residenti, includendovi i dati della dichiarazione italiana. Inoltre in assenza dei redditi svizzeri 2015 il nostro consulente a Milano non può compilare la dichiarazione 2016 per i redditi per il 2015.

Vorremmo pertanto chiedere se è possibile, a Lei personalmente o eventualmente ad un servizio svizzero di consulenza a Lei noto, di fornire l'opportuna assistenza al Signor M.M., Siamo naturalmente a disposizione per un appuntamento. Alleghiamo un nostro e-mail

al signor M.M. per ulteriore informazione Sua. La ringraziamo in anticipo per l'attenzione che vorrà prestare al nostro problema e porgiamo cordiali saluti.

C.C.

Scritto al sig. M.M. a Zurigo

Sehr geehrter Herr M.

Bezug unsere E-Mail vom 3. Juni, dessen Inhalt wir bestätigen.

Das gestrige Telefongespräch mit Herrn M. hat womöglich zu Missverständnissen geführt. Darum wiederholen wir hiermit:

1. Die Steuererklärung lautet auf beide Ehepartner und wir halten uns daran.
2. Was den Inhalt der CH Steuererklärung betrifft, entnehmen wir Ihren Erklärungen, dass eine vollständige Steuererklärung der beiden Ehepartner auszustellen ist, so wie sie für das italienische Steueramt ausstellen lassen.

Unser italienischer Steuerberater ist der Meinung, dass in unserem Fall die schweizerische Steuererklärung nur jene Einkommen und Steuern enthalten soll, die die Immobilien in der Schweiz betreffen welche im Besitz von C.C. sind. Dies aufgrund des internationalen Abkommens gegen die Doppelbesteuerung. Natürlich wollen wir der Sache weiter nachgehen. Vorläufig müssen wir aber darauf beharren, dass die CH Steuererklärung ausschliesslich die Liegenschaft Oberrieden betreffen soll und zwar 50% des Mietzinses, relative Abzüge und Einkommenssteuer, und ausserdem 50% der entsprechenden Vermögenssteuer.

Natürlich werden wir dem schweizerischen Steueramt die vollständigen Informationen über Einkommen und Steuern der beiden Ehepartner für die Jahre 2013 und 2014 zukommen lassen. Dieselben Angaben für das Jahr 2015 werden wir erst liefern können, wenn die ital. Steuererklärung (2016) für das Jahr 2015 bereit ist. Zu diesem Zweck muss aber unser Steuerberater in Mailand die schweizerische Steuererklärung vorher erhalten.

Herz. Gruss

C.C.

Risposta

Buongiorno,

Ringrazio del Vostro messaggio e della Vostra fedeltà alla Gazzetta Svizzera. Non sono consulente fiscale, ma ho una certa esperienza nel campo delle imposte italiane e svizzere che ritengo – eccezionalmente in questo caso

– sufficiente. Un amico che lavora in questo campo mi ha promesso l'indirizzo di un consulente fiscale nello zurighese che conosce l'italiano; dovrei riceverlo in questi giorni e Ve lo trasmetterò.

Se interpreto bene l'E-mail al Vostro consulente fiscale di Zurigo il problema non sta tanto con lui quanto con i Vostri consulenti italiani – oppure nella comprensione dei sistemi. Come vedete dal modulo della dichiarazione dei redditi e patrimoni zurighese allegata, questi chiede tassativamente che vengano indicati tutti i redditi conseguiti e tutti i patrimoni esistenti in Svizzera e all'estero. I redditi e patrimoni all'estero saranno dedotti alla fine del rispettivo capitolo, non verranno assoggettati a imposta svizzera, ma serviranno a fissare l'aliquota progressiva per tassare il valore e reddito dell'unità immobiliare. Vuol dire che i redditi e il patrimonio in Svizzera verranno tassate ad un'aliquota maggiore per una persona molto facoltosa all'estero rispetto ad una persona che vive in condizioni modeste. L'accordo sulla doppia imposizione italo-svizzero non c'entra in questo caso.

Potrete indicare il reddito 2015 e il patrimonio al 31.12.2014 anche se la dichiarazione dei redditi italiana non è ancora stata compilata. Si tratta del reddito lordo che avete conseguito e che indicherete nel Vostro modello Unico, e questo Vi è già conosciuto così come il Vostro patrimonio al 31.12.2014.

Il problema dell'imposta sul patrimonio in Svizzera non è in prima linea quello dell'importo: l'aliquota relativa è generalmente molto bassa. Questa imposta rende invece difficile la possibilità di creare patrimoni "neri", ma ancora molto di più di farli emergere. Mi è stato promesso senza pagare penalità pesanti. Raccomando perciò a tutti gli svizzeri all'estero di stare, con l'indicazione dei patrimoni, alla verità e in particolare di non stare troppo lontani dalla realtà nell'indicazione del valore di immobili siti all'estero. Volendo ritornare in Svizzera un giorno, una differenza importante del patrimonio rispetto a quanto dichiarato prima può portare all'accertamento di imposte evase con relative penalità.

Mi farà piacere sentire il seguito.

Robert Engeler

P.S. Il modulo di dichiarazione dei redditi è diverso da Cantone a Cantone. Il principio di dover comunicare sia i redditi che i patrimoni all'estero esiste però in tutti i Cantoni.

Per i lettori

Nota per i lettori: indicate per favore nelle Vostre domande il Vostro indirizzo completo e numero di telefono e dateci tutti i dati del Vostro caso.

Riceverete così una risposta più precisa sul Vostro caso e ci permetterete di contattarVi se necessario.

Le risposte di Robert Engeler sul sito: gazzettasvizzera.it

Gazzetta Svizzera presenta i video di Robert Engeler con le risposte ad alcune delle domande più frequenti inviate dai lettori.



Kanton Zürich

Steuererklärung 2015

für natürliche Personen
Staats-, Gemeinde- und direkte Bundessteuer

Diese Original-Steuererklärung ist zusammen mit dem Wertschriftenverzeichnis und den übrigen Unterlagen bis Ende März 2016 dem Gemeindesteuereamt einzureichen.

Blank area for tax declaration details.

Vertreter/in Name / Firma, Vorname, Strasse, PLZ, Ort, Telefon, Treuhänder-ID, CHE

Personen, Berufs- und Familienverhältnisse am 31. Dezember 2015

Form for personal, professional, and family relationships including birth dates, professions, and marital status.

Kinder der Jahrgänge 1998-2015 oder in beruflicher Erstausbildung stehende Kinder, deren Unterhalt Sie bestreiten.

Kinder ausserhalb Ihres Haushaltes: Vorname, Name, Geburtsdatum, Adresse, Schule / Lehrfirma, Voraussichtlich bis

Ausserhalb Ihres Haushaltes: Vorname, Name, Geburtsjahr, Adresse

Erwerbsfähige oder beschränkt erwerbsfähige Personen (ohne Ehegatten / Partn. und oben aufgeführte Kinder).

Bitte nicht ausfüllen: Zuweisung, Einreichungsfrist erstreckt bis, Frist erstreckt bis, gemehrt am, Eingang

0106152601261

Ehemann / Einzelperson / P1, Ehefrau / P2 und minderjährige Kinder, ohne Erwerbseinkommen dieser Kinder.

Einkünfte im In- und Ausland

Main tax declaration grid for income, including sections for self-employment, social security, and other income.

0106152602261

Abzüge

Grid for deductions (Abzüge) including interest, insurance, and other expenses.

Einkommensberechnung

Grid for income calculation (Einkommensberechnung) showing total income and tax-exempt amounts.

0106152603261

Vermögen im In- und Ausland

Grid for assets (Vermögen) including movable and immovable property.

Kapitalleistungen im Jahr 2015

Grid for capital services (Kapitalleistungen) including interest and dividends.

Beilagen: PC-Steuererklärung inkl. Barcode-Blatt, Wertschriftenverzeichnis, Lohnausweise, Berufsausf./Versicherungsprämien, Bescheinigungen 3. Säule a, Hilfsblatt / Fragebogen, Bilanz und Erfolgsrechnung.

0106152604261

«Primo piano»

di Annamaria Loreface

www.gazzettasvizzera.it

Giovanni Ardemagni ha scritto un insolito romanzo utilizzando i parametri dell'analisi SWOT

«Sono uno svizzero felice di abitare in Italia»

In un libro, idee ed emozioni senza frontiere

Saltrio (VA) – Lo svizzero **Giovanni Ardemagni** ha scelto di andare a vivere in Italia, appena al di là della "ramina", come viene chiamata la recinzione di confine. Si tratta di pochi chilometri, da Stabio, estremo sud del Ticino, a Saltrio, paese di confine varesino. Comunque una scelta **quasi anomala**, di questi tempi, dove semmai si registrano più rientri di svizzeri in patria e traslochi di italiani, spesso imprenditori, in Svizzera. Ardemagni ha svolto mansioni di alto livello in Svizzera e in Italia, tra cui quella di amministratore delegato di Poste Svizzere per l'Italia, con sede a Milano. Da tempo tiene corsi di formazione aziendale, soprattutto in merito all'analisi SWOT. Utilizzando proprio gli elementi di questa tecnica, ha elaborato un'evocazione del suo passato per scrivere un libro, "Il camaleonte equilibrista", dal quale traspare anche il suo rapporto di grande empatia con l'Italia, come egli stesso ci conferma.

Il suo trasferimento in Italia, dal Mendrisiotto a Saltrio è comunque questione di metri, pochi passi dalla ramina...

«La ramina! Non ci crederà ma esiste ancora "la ramina" con tutti i suoi enormi buchi. Pochi metri, stessa aria, stesso sole, stessa nebbia ma due mentalità che, seppur storicamente quasi uguali, si differenziano in tante piccole cose, in tanti approcci. Qui a Saltrio, si vivono ancora cose di altri tempi, come le ho descritte nel mio libro. Qui si crede ancora nel fatto di essere e volere essere un paesino. Da noi, in Svizzera, i valori e le ambizioni sono diverse. Ovvio che la burocrazia in Svizzera è come se non esistesse, qui invece esiste, eccome! O ci sai convivere o entri in un vortice di crisi isteriche. Mia moglie mi aveva detto: "vengo volentieri in Italia ma la burocrazia italiana è roba tua, vero?"».

Nel suo libro è manifesta la sua "voglia" d'Italia...

«Sì. L'attività svolta per Poste svizzere mi ha fatto girare la Penisola in lungo e in largo. Sentendone gusti, sapori, incontrando occhi di tante regioni. Passava il tempo e più mi accorgevo di esserne attratto. Con la famiglia abbiamo valutato tutti gli aspetti e abbiamo osato traslocare in Italia. Inoltre, risiedere in Svizzera può anche significare restare inquilini per sempre, cosa che in Italia non succede...».

Anche in Svizzera chiunque, con un certo



Giovanni Ardemagni con la nostra Gazzetta Svizzera, è nato nel 1959 a Stabio, nel Canton Ticino, dove ha vissuto fino a pochi anni fa, trasferendosi poi in Italia a Saltrio (VA). Ha scritto il suo primo libro ambientato in un suggestivo casale (nella foto) di Avenale Cingoli in provincia di Macerata (Marche).

stipendio, può ottenere un finanziamento per l'acquisto di una casa...

«Verissimo. Credo tuttavia che ci siano diversi fattori che giocano un ruolo determinante. Le statistiche di settore mostrano la famosa regola dell'80%. In Svizzera il 20% circa della popolazione è proprietario di casa e l'80% inquilino. In Italia è esattamente il contrario. Un appartamento in Svizzera si aggira attorno a 7-900'000 franchi se non oltre».

Forse perché li vale?

«Ne siamo sicuri? In Italia lo si può trovare per un terzo dell'importo. E qui nasce la scelta. Essere definitivamente proprietari entro 10-15 anni (in Italia si estingue il mutuo non si possono pagare solo gli interessi) o restare

debitori sino alla morte e fare in modo che i propri figli vadano avanti a pagare l'ipoteca o vendano tutto con un margine interessante? In Svizzera l'acquisto è molto caro ed i finanziamenti sono piuttosto complicati».

Perché, in Italia si fa prima?

«Posso parlare solo della mia esperienza e di quella di qualche amico, senza generalizzare. Ho presentato in banca il foglio stipendio (che assomiglia molto a quello di molte persone con posizioni di responsabilità sia in Svizzera sia in Italia). Ho fornito i documenti necessari all'analisi dell'abitazione. Mi hanno chiesto se andasse bene garantire il 20%, mentre in Svizzera lo impongono, anzi ti fanno la "Tac" per scoprire qualsiasi piccolo "buco". Due settimane dopo le richieste, ecco il notaio e il rogito. Insomma, per vari motivi, siamo contenti della nostra scelta di vivere all'estero. Addirittura mia moglie, con tutte le paure da buona svizzero tedesca, ne è felice. Tanto il buono e il cattivo esiste ovunque».

Quali cose buone e cattive ha perso e trovato?

«Quando arrivi per la prima volta in un posto nuovo, anche se a pochi chilometri di distanza da dove abitavi ma comunque in un'altra nazione, la gente ti guarda con interesse. Forse in Ticino si vivevano di più altre cose come: "attenzione alla distanza dalla tua proprietà alla mia, definiamola bene" o "quello è uno straniero non è uno di noi, cosa vuole?". Ovviamente senza fare di tutta l'erba un fascio! In un paesino di confine, lato svizzero, se dici che vai a stare in Italia, ti chiedono se sei impazito: "che tipo di sanità troverai?". Io ho avuto bisogno della sanità italiana e a Varese è fantastica. Insomma, pregiudizi che vivono sempre nei paesini di confine lato rossocrociato».

E dal lato tricolore?

«Questo non l'ho notato dalla parte italiana, vuoi perché questa gente per la maggior parte è frontaliera, quindi abituata a lavorare e... giù la testa! Insomma credo fortemente che da noi spesso si abbia il nasino all'insù. Poi tutto il mondo è paese. In Italia se dici che te ne vai la risposta è "e fai bene!". E in quella risposta leggi una diffusa rassegnazione... ».

I quattro protagonisti del suo libro sarebbero i narratori della sua vita passata vista dal di fuori?

«Direi proprio di sì, loro sono la mia vita passa-



i fattori di un'impresa o di un individuo che l'analisi SWOT individua per il raggiungimento di un obiettivo. Nel libro ogni aspetto diventa una persona, differente dalle altre tre e che finalmente vuole dire la sua. Che finalmente sa ascoltare e chiedere aiuto alle altre. Si completa con le altre. Il loro dialogare è ambientato in un bellissimo casale delle Marche realmente esistente».

Il racconto invita anche ad una specie di sosta esistenziale, mentale, un bisogno salvifico rispetto le tragedie e le pesantezze del mondo...

«Noi siamo troppo presi dal nostro correre, dal nostro voler fare (pensando di dover fare) perdendo d'occhio ciò che ci sta accanto. Ci sediamo a tavola, guardiamo la televisione e soprattutto guardiamo il telegiornale che ci bombarda con disgrazie. Mai un qualcosa di bello, di positivo. Non farebbe notizia. E il giorno dopo non perdiamo occasione di parlare di questa e o quell'altra disgrazia. Dimentichiamo che nostra figlia, o la compagna, ha appoggiato la testa sul nostro petto. Li abbracciamo con un movimento automatico... ».

... magari continuando a sentire il telegiornale.

«Appunto, senza accorgerci di quella tenerezza ricevuta. Lasci che le racconti: una volta un amico, un grande persona alla quale avevo chiesto se nella sua azienda avesse un posto di lavoro per me, mi chiese: "Qual è l'ultimo libro che hai letto?" lo risposi: "Marketing manager di Kotler". Lui ribatté "avevo detto

libro!". Poi mi chiese: "qual è l'ultima volta che hai abbandonato cose importanti per correre da tua figlia e portarla a mangiare un gelato?", ed io risposi: "beh non so". A quel punto, lui mi chiese: "e tu vorresti lavorare per me? Uno che non sa cosa è la vita vera? Dimenticalo!". Le posso garantire che siamo rimasti ottimi amici e io capii tante cose; e... qualche giorno dopo trovai l'impiego adatto per quel momento».

Nel libro sono affermati concetti come "restare in equilibrio non significa restare a galla", ci faccia un esempio concreto.

«Quando si fa il morto a galla nell'acqua, ci si lascia andare, si sentono le onde, e l'acqua che ci sostiene e ci abbraccia. Ma può improvvisamente presentarsi il timore di non farcela più, di annegare. Restare in equilibrio significa, per me, saper guardare realmente cosa sta succedendo, decifrare la situazione e decidere con attenzione come agire».

E "cadere non significherà mai sprofondare"?

«Sprofondare è giungere quasi al limite. Ti sembra di non aver più possibilità. Sopra di te hai tanto fango, quello che hai calpestato in precedenza o che ti hanno versato addosso. Ma proprio in quella sensazione di smarrimento si può trovare la forza per riemergere. E' il non mollare mai, il voler "esserci". E quando ce la farai sarai felice per te e poco importa di chi ti ammirerà o meno. Tu ci sei. Ed è straordinario».

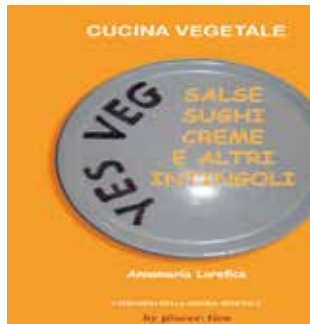
lorefice.annamaria@gmail.com

ta. Con loro ho dato vita a quattro aspetti che tutti noi abbiamo dentro: forza, debolezza, rischio e opportunità. Che sono precisamente

Vetrina dei libri dal Canton Ticino



Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: piaceretica@piaceretica.ch



Votazioni cantonali e comunali

No dei cantoni San Gallo e Turgovia all'Esposizione nazionale nel 2027

Il progetto di un'Esposizione nazionale nel 2027 nella Svizzera orientale è naufragato. I cantoni di **San Gallo** (60,3% dei votanti) e di **Turgovia** (53,4%) si sono opposti al progetto in votazione popolare. I cittadini dei due cantoni hanno inoltre respinto due crediti di 5 e 3 milioni di franchi per uno studio di fattibilità del progetto. In caso di approvazione i due cantoni promotori avrebbero dovuto sottoporre un

progetto concreto al Consiglio federale entro il 2018.

Finora solo il semicantone di Appenzello esterno aveva garantito una partecipazione finanziaria di 800'000 franchi. In Appenzello interno si attendeva invece l'esito del voto nei due cantoni promotori prima di prendere una decisione. Un concorso di idee aveva premiato il progetto "Expedition 27", che si sarebbe dovuto estendere dal lago di Costanza fino alla regione del Säntis. Gli oppositori erano però scettici sulla sua fattibilità e sulle reali ricadute economiche.

In **Ticino** erano in votazione ben quattro temi cantonali. Due concernevano la sanità: la nuova legge sull'Ente ospedaliero, che avrebbe favorito una collaborazione con cliniche private (respinta con il 54,6%) e un'iniziativa che, in sostanza, voleva rimettere in discussione la pianificazione ospedaliera (respinta con il 51,3%). L'iniziativa che chiedeva di rinforzare la scuola media è pure stata respinta (58,0%) premiando così un progetto del governo, mentre è stata accettata (50,7% di sì) l'introduzione di una nuova tassa di collegamento da applicare ai grandi generatori di traffico con più di 50 posteggi. Dovrebbe diminuire l'arrivo giornaliero di auto di frontalieri.

Il canton **Uri** ha accettato una modifica della legge per favorire l'apertura di nuovi studi medici. Uri ha la più bassa densità di medici in Svizzera e per l'apertura di nuovi studi potrà concedere prestiti fino a 1 milione o finanziamenti fino a 100'000 franchi.

Il canton **Giura** ha ridotto da 8 a 5 il numero di comuni che possono far uso del diritto d'iniziativa e referendum. La modifica costituzionale è stata accettata dall'87% dei votanti. A **Basilea-Città** il 51% dei votanti ha accettato un credito di 16 milioni per la costruzione della sede dell'Ufficio dell'ambiente e dell'energia. Un referendum era stato inoltrato contro i costi e l'ubicazione.

A **Basilea-Campagna** è stata respinta un'iniziativa che avrebbe obbligato i comuni a subsidiare i genitori che affidano i figli a strutture riconosciute. È stato invece stanziato un credito di 15 milioni di franchi quale contributo al risanamento della Cassa pensione dell'Università, a condizione che Basilea-Città versi 80 milioni nei prossimi quattro anni.

Nidvaldo ha respinto con il 73% dei votanti un'iniziativa che voleva imporre la soppressione di tutte le barriere architettoniche in edifici con almeno 4 appartamenti.

A **Neuchâtel** i due progetti di aggregazione dei comuni sono falliti. Non si farà quindi la grande Neuchâtel e neppure il comune di Entre-Deux-Lacs, a causa dell'opposizione di due dei comuni interessati.

Nel canton **Zurigo** è stata modificata la legge in modo da permettere l'elezione di giudici dei tribunali distrettuali soltanto a laureati in diritto. Oggi sono già 135 con soltanto 18 non giuristi.

In **Argovia** i comuni dovranno garantire un'adeguata presa a carico extrafamiliare dei figli fino alla fine della scuola elementare.

A **Ginevra** il 63% dei votanti ha sostenuto l'iniziativa dei partiti borghesi per l'attraversamento della rada mediante una galleria sotto il lago. Uno studio valuta in 3,5 miliardi di franchi il costo dell'operazione. Per il momento però il popolo ha accettato una questione di principio con un articolo da inserire nella Costituzione.

La città di **Ginevra** ha respinto due pacchetti di misure di risparmio per 7,5 milioni di franchi.

I cittadini di **Svitto** hanno invece respinto con il 63% dei voti un'iniziativa contro la nuova Axenstrasse. In alternativa a due nuove gallerie per 980 milioni di franchi del progetto della Confederazione, gli ambienti rosso-verdi chiedono il risanamento dell'attuale strada.

La città di **Lucerna** ha eletto per la prima volta un sindaco socialista. Si tratta di Beat Züsli. Il nuovo sindaco, al secondo turno, ha nettamente superato il candidato PPD. Nelle elezioni di complemento, l'UDC non è riuscita ancora una volta a eleggere un suo candidato. Il Municipio è così rappresentato da 1 PLR, 1 PPD, 1 Verde liberale, 1 socialista e un Verde.

Nella città di **Berna** è stato accettato un progetto di massima che prevede un nuovo insediamento abitativo per 3'000 persone. È stata così modificata la definizione di una zona agricola e di una zona per edifici pubblici, che potranno in parte essere edificate con il nuovo insediamento.

La città di **Winterthur** ha respinto con il 71% dei votanti un'iniziativa che voleva adeguare il numero di abitanti a quello dei posti di lavoro. La città di **Uster** ha accettato due progetti concernenti da un lato l'acquisto di metà dell'area dell'attuale arsenale per 4,77 milioni di franchi e dall'altro un credito per l'ampliamento dell'attuale ospedale con 70 letti supplementari e una clinica di riabilitazione.

L'inaugurazione del tunnel Il San Gottardo cuore d'Europa



continua da pagina 1

progetto e alla realizzazione, passando anche al vaglio di due votazioni popolari nel 1992 e nel 1998, per un costo di oltre 12 miliardi di franchi. A dimostrazione – ha detto Leuenberger – “di che cosa è capace la nostra democrazia diretta, quando tutte le parti coinvolte lavorano insieme alla ricerca di soluzioni comuni e vogliono trovarle”.

Ovviamente non sono mancati gli accenni al ruolo della Svizzera in Europa, pienamente assunto in materia di trasporti, ma che fatica a trovare un completo coordinamento altrove. Sotto questo aspetto l'inaugurazione dell'opera principale di Alptransit assume toni politici che vanno ben oltre la festa del momento. Lapidaria in questo contesto la conclusione del consigliere federale e ministro degli esteri Didier Burkhalter: “Il sole del Ticino fa molto bene al clima fra Svizzera e UE”.

Ignazio Bonoli

Una sera a cena da Mosimann's a Londra

Il club di Anton Mosimann, lo chef preferito dalla Casa Reale inglese

Arrivare da Mosimann's ed essere accolti personalmente dallo chef di fama mondiale Anton Mosimann, OBE (Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico) è stata un'esperienza davvero unica.

Mosimann's, l'esclusivo club a Londra, dove Mariia Prianikova ed io siamo stati invitati dopo aver vinto la Student Culinary Competition "Roesti alla Wawrinka", organizzata nel 2015 dal César Ritz Culinary Arts Academy Svizzera e guidata dallo Chef svizzero Mosimann, si trova nel centro di Belgravia, uno dei quartieri più prestigiosi di Londra.

Dopo un gentile e caloroso saluto rivoltoci dallo chef Mosimann (che indossa sempre i suoi mitici papillon) siamo stati accompagnati da lui a visitare i locali.

Il club è situato in una chiesa presbiteriana scozzese che è stata rinnovata negli anni '80 quando lo chef ha aperto Mosimann's.

È composto da una sala da pranzo centrale rotonda al piano terra sopra il quale c'è un soppalco in legno circolare dove è situato il bar.

Al secondo e terzo piano ci sono sette sale da pranzo private, sponsorizzate da marchi di lusso, riservate ai clienti per un importante pranzo di lavoro o una cena esclusiva.

Salendo le scale lo chef Mosimann ci ha mostrato l'incredibile collezione di fotografie che lo ritraggono con illustri ospiti: presidenti di stati, primi ministri, personaggi famosi provenienti da tutto il mondo, membri della casa reale britannica per la quale ha cucinato, tra cui il principe William e Kate Middleton al loro matrimonio nel 2011.



Pablo Marchesini con Mariia Prianikova e lo chef Anton Mosimann.

Tutti meravigliosi ricordi che riempiono di orgoglio lo chef quando guarda indietro nella sua carriera iniziata a soli 15 anni.

Il marchio di Mosimann, una M rossa, cattura l'occhio ovunque: sulla porta d'entrata, sulle uniformi dei cuochi, sulle scatole di fiammiferi e così via.

Tutte queste particolarità e attenzione ai dettagli sono proprio a mio parere la carta vincente di Mosimann's, ciò che da l'impressione di trovarsi in un luogo speciale, un club davvero esclusivo.

Dopo questa singolare visita abbiamo avuto il piacere di gustare un bicchiere di champagne in sua compagnia, occasione in cui ci ha raccontato del suo interesse per la cucina fin da ragazzino e della storia del suo club; ci ha parlato anche della sua collezione di libri di cucina che ripercorre 500 anni di storia culi-

naria. Dal mese di giugno la collezione sarà ospitata in modo permanente in un'ala su tre piani della Culinary Arts Academy.

Una volta seduti a tavola lo chef Mosimann ci ha proposto un menù di cinque portate ideate in nostro onore: per iniziare salmone marinato e granchio, capesante scozzesi, poi risotto ai funghi (di cui ci ha rivelato alcuni segreti della ricetta), lombo d'agnello e per finire soufflé ai frutti della passione. Il tutto abbinato a vini francesi selezionati personalmente

dallo chef: un Gran Cru Brut Verzenay Champagne, un Sancerre del 2014 e un Bordeaux del 2007.

Come immaginavo era tutto sublime. Siamo rimasti affascinati dall'interpretazione dello chef della haute cuisine.

Egli infatti ha innovato vent'anni fa la cucina francese con la creazione della cosiddetta cuisine naturale, un nuovo stile di cucina che pone l'accento su ingredienti sani e naturali e metodi di cottura leggeri, senza l'utilizzo di ingredienti grassi come panna e burro.

Siamo molto grati allo chef Mosimann e al César Ritz Culinary Arts Academy Switzerland per averci offerto l'opportunità di cenare in uno dei templi della haute cuisine.

Un'esperienza indimenticabile, così gratificante per la nostra vita e la nostra futura carriera nel mondo culinario.

Pablo Marchesini

Bachelor in Culinary Arts Academy Switzerland maggio 2016.

Firenze durante gli anni della capitale del Regno d'Italia

Terza conferenza del socio Roberto Pecchioli

La stagione 2015-2016 del Circolo Svizzero di Firenze si è conclusa a metà giugno con una conferenza del socio Roberto Pecchioli, terza e ultima di una serie di lezioni dedicate alla trasformazione di Firenze durante gli anni della capitale del Regno d'Italia. Stavolta si è parlato del centro della città e del ghetto, con la proiezione di immagini, in parte inedite, che hanno illustrato i cambiamenti e

gli interventi più o meno radicali cui la città andò in contro in quel periodo. A metà giugno si è altresì conclusa la serie dei cineforum, un'iniziativa che molto probabilmente sarà ripetuta ancora nel corso del prossimo inverno, visto il notevole livello culturale e le adesioni dei soci.

Conclusa la stagione ufficiali di eventi organizzati dal circolo svizzero, alcuni soci

si ritroveranno come sempre presso l'Hotel Park Palace di Firenze per festeggiare il 1° agosto. Possiamo già fornire un'anticipazione sull'attività autunnale preannunciando un evento culturale molto articolato, dedicato alla presenza svizzera a Firenze. Non mancherà l'occasione per aggiungere presto ulteriori dettagli.

David Tarallo

Triangolare di calcetto al Giambellino fra allievi di Milano

La Scuola Svizzera di Milano incontra la Scuola Ebraica e la Deutsche Schule

*Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia!
Del doman non v'è certezza, chi vuol esser lieto sia.....*

Lorenzo de' Medici¹

Con il favore di una bella giornata di sole e la complicità di un'esuberante quanto consapevole gioventù, lo scorso 1° giugno, al Giambellino, al Campo della Scuola della Comunità Ebraica di Milano, si sono incontrate le squadre della Mailand Deutsche Schule (DSM al centro con la casacca bianca), dell'ospitante

Scuola Ebraica – SEM a destra con la casacca verde e delle Scuola Svizzera di Milano (SSM a sinistra con la casacca rossa). Dunque, tre le formazioni, sei i giocatori per squadra e trenta i minuti per partita per far vedere le capacità, la preparazione e la bravura di ciascuna squadra.



Quella svizzera sotto l'attenta ed efficace guida di Alberto Meroni era formata da Francesco Pilo in porta, Ernesto Corabi De Marchi in difesa, Matteo Falcone, Leonardo Schwarz e Lukas Fernandez al centrocampo e Werner Stubinsky e Gilberto Testa in attacco.

In un crescendo di sano e giovanile agonismo e la gioia di... non esser in classe, le tre squadre si sono affrontate col sorriso sui volti e per qualche ora per noi e per loro, il tempo si è come fermato dando a tutti i presenti l'impressione di poter vivere in un mondo migliore!



Nel primo incontro, grande la prova dei nostri giovani ragazzi che hanno ribattuto e respinto – colpo su colpo – gli attacchi dei ben preparati e strutturati tedeschi, guadagnando così una meritata vittoria in una partita giocata tutta all'attacco da entrambe le compagini. Il meritato risultato di 5 a 4 in favore dei nostri, ben chiarisce l'andamento quasi paritario della partita, con quel meritato punto in più per la squadra che ha saputo cogliere l'attimo migliore per il goal del sorpasso.

Efficaci, conclusivi e determinati i marcatori Matteo Falcone con tre reti e Werner Stubinsky con due.

La seconda partita fra la scuola ebraica e quella tedesca, ha avuto un andamento diverso e - dobbiamo pur dirlo – un po' più squilibrato. Si è infatti conclusa con un 6 a 4 in favore della Scuola Ebraica, ma di fatto, sia per la facile vittoria che per lo scarto del punteggio, ha determinato nella vincitrice uno stato d'animo di... certezza nella vittoria finale, che - nel corso del terzo ed ultimo incontro - si è poi dimostrato controproducente.

Azioni fulminee, molti "contropiede" di "napoleonica fattura", "catenacci" di pregevole e signorile impostazione, cambi di fronte e passaggi rapidissimi hanno caratterizzato il gioco di tutte e tre le squadre, ma più e meglio di quella confederata, superiore – dobbiamo pur registrarlo – per stile, preparazione, scelta tattica, senso del gioco ed allenamento.

La squadra alemanna che pure ha messo in evidenza una buona preparazione, ha peccato un po' di resistenza, durata e tenuta.

Quella ebraica ha mostrato in verità un gioco fluido, ma senza quell'efficacia di risultato che una certa maggior fisicità aveva fatto pensare alla loro facile e semplice portata.

Ma è il risultato di 6 a 4 a favore della scuola ebraica contro quella tedesca che più le ha giocato un "brutto tiro", con l'idea che si è insinuata nei giocatori di una sicura e già ipotizzata "vittoria finale"

Tale certezza avversaria, nella terza ed ultima partita, ha trovato un'adeguata e bella risposta con una scelta tattica dei nostri che, in un primo tempo, hanno contenuto e quasi fatto "sfogare" gli assalti e gli attacchi avversari utilizzando un impeccabile "catenaccio" del sempre signorile Ernesto Corabi De Marchi, dal gioco tanto aristocratico quanto efficace ed un'estrema difesa "a saracinesca" del nostro Francesco Pilo. Esaurita la fase d'attacco degli avversari, ad un pugno di minuti dalla

fine, un bellissimo contropiede di Matteo Falcone ha coronato di successo l'impegno di tutta la squadra "infilando il ben calciato cuoio nel sacco alle spalle dell'esterrefatto estremo difensore": niente da fare per il pur bravo e mobile portiere avversario!

Uno a zero il risultato finale!

Tre partite, tre gare, tre incontri senza falli, né scorrettezze né tensioni! Volti sorridenti, appena provati da un agonismo sano ed incontaminato.

Incontri e gare fra ragazzi di diversa cultura, estrazione, nazionalità, stile di vita e visione del mondo, ma uniti da una consapevole gioventù che è dono da non sprecare!

Bellissima e di grande respiro la premiazione con ancor più aperti e grandi sorrisi!

Forti e ripetuti abbracci tra i presenti e più ancora tra i giocatori.

Belli tutti nel loro giovanile entusiasmo, ma più e meglio per i nostri cuori, i nostri Francesco, Ernesto, Matteo, Lukas, Werner e Gilberto.

Bravi ragazzi!

Alla prossima!

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Note:

1. **Lorenzo di Piero de' Medici, detto il Magnifico**: (Firenze, 1° gennaio 1449 – Ca-

reggi, 8 aprile 1492), è stato signore di Firenze dal 1469 alla morte ed il terzo "regnante" della dinastia dei Medici. È stato anche uno scrittore, mecenate, poeta e umanista, nonché uno dei più significativi uomini politici del Rinascimento, sia per aver incarnato l'ideale del principe umanista, sia per l'oculatissima gestione del potere. Lorenzo divenne, insieme al fratello minore Giuliano, signore *de facto* di Firenze dopo la morte del padre Piero. Nei primi anni di governo (1469-1478), il giovane Lorenzo condusse una politica interna volta a rinforzare da un lato le istituzioni repubblicane in senso filo-mediceo, dall'altro a sopprimere le ribellioni delle città sottoposte a Firenze (celebri i casi di Prato e Volterra). Sul fronte della politica estera, invece, Lorenzo manifestò il chiaro disegno di arginare le ambizioni territoriali di Sisto IV, in nome dell'equilibrio della Lega Italica del 1454. Per questi motivi, Lorenzo fu oggetto della Congiura dei Pazzi (1478), nella quale il fratello Giuliano rimase assassinato. Il fallimento della congiura provocò l'ira di papa Sisto, del re di Napoli Ferrante d'Aragona e di tutti coloro che erano intimoriti dal rafforzamento del potere mediceo su Firenze. Seguirono, pertanto, due anni di guerra contro Firenze, dalla quale il prestigio interno e internazionale del Magnifico si rafforzarono enormemente per la sua abilità

diplomatica e il suo carisma con cui riuscì da un lato a sgretolare la coalizione anti-fiorentina con una vendetta senza pari e dall'altro a mantenere unite le forze interne alla Repubblica. Divenuto negli anni '80 l'ago della bilancia della politica italiana, trattato come un sovrano dai monarchi stranieri, Lorenzo legò il suo nome al periodo di massimo splendore del Rinascimento fiorentino, circondandosi di intellettuali del calibro del Poliziano, del Ficino, di Pico HYPERLINK "https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Pico_della_Mirandola" della Mirandola e di artisti quali Botticelli ed il giovane Michelangelo. Con la sua prematura scomparsa nel 1492, Firenze si ribellò all'inetto figlio Piero per consegnare il potere nelle mani del frate Girolamo Savonarola. Come conseguenza, la rivalità dei signori italiani non più frenati dalla diplomazia di Lorenzo permise a Carlo VIII di Francia di scendere in Italia e di dare inizio alle guerre franco-spagnole del XVI secolo. I versi (1-4) sono tratti dalle Stanze per una giostra, Canti carnascialeschi "Canzona di Bacco e Arianna" (1484).

2. **"infilando il ben calciato cuoio nel sacco alle spalle dell'esterrefatto estremo difensore"**: parafrasi di un commento sportivo del mai dimenticato Nicolò Carosio (Genova 1907 – Milano 1984).

La Suisse, terre d'accueil des entrepreneurs innovants



Vous avez un projet industriel
ou de R&D?



Vous travaillez pour une
société en expansion?

Vous connaissez des
entrepreneurs visionnaires?



Pensez à la Suisse. Contactez-nous!

Greater Geneva Bern area
+41 (0)21 644 00 90
t.bohn@investinswitzerland.com

www.investinswitzerland.com

Anticipata al 21 luglio al Ristorante "La Terrazza"

La Società Svizzera di Milano sta preparando la Festa Nazionale del 1° agosto

"Nel nome del Signore, amen, sia noto dunque a tutti, che **gli uomini di Uri, Svitto e Unterwalden**, considerando la malizia dei tempi ed allo scopo di meglio difendere e integralmente conservare sé ed i loro beni, **hanno fatto leale promessa di prestarsi reciproco aiuto, consiglio e appoggio, a salvaguardia così delle persone come delle cose, dentro le loro valli e fuori...**"
(Patto eterno del Rütli 1-7)



Carissimi Soci, Concittadini, Amici e Simpatizzanti, alla Società Svizzera di Milano, stiamo preparando la Festa Nazionale del 1° di agosto!

La nostra Festa!

E perché sia davvero la nostra Festa, perché tutti possano essere presenti, con un pragmatismo di nostra esclusiva "fabbricazione", la festeggeremo il prossimo 21 luglio alle ore 20,00 presso il Restaurant "La Terrazza" di Via Palestro, 2.

Non vi vogliamo né annoiare con il racconto del Patto del Rütli, né svelarvi il ricco e gustoso menù che stiamo approntando.

Ma come i nostri avi, dopo essersi scambiati le promesse di eterno aiuto, aprontarono

mense e le imbandirono di formaggi e salumi portati dalle loro terre, riempiono bicchieri boccali con vino e birra delle loro vigne, anche noi Vi stiamo preparando un menù degno della tradizione, con assaggi, piatti e bevande dei nostri Cantoni, dei nostri laghi e dei nostri luoghi!

Festa Nazionale

Assieme alla Associazione Ticinese in Italia – Sezione "Pro Ticino"

festeggeremo questo importante avvenimento GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2016 con inizio alle ore 20.00 presso il ristorante La Terrazza di Via Palestro al quarto piano di Via Palestro 2, Milano

Dopo l'aperitivo, ci verrà servita la gustosa cena e la serata verrà allietata dalle musiche della Bandella di Arogno e, anche quest'anno, le bevande saranno gentilmente offerte dal Consolato Generale di Svizzera di Milano.

E credetemi, sarà una vera sorpresa e ci auguriamo, una vostra e nostra soddisfazione. In più noi, figli e nipoti di un pragmatismo tutto elvetico, abbiamo pensato di farVi cosa gradita, contenendo il prezzo della serata in 30,00 Euro per i soci ed in 35,00 Euro per i non soci.

Ma più e meglio offrendo la serata a tutti i giovani al di sotto dei 25 anni!

Dunque, figli, figlie e nipoti al sotto dei 25 anni, saranno nostri ospiti.

Leggete dunque la locandina/invito che compare sul nostro sito www.societasvizzera.it, annunciatevi presso la Segreteria negli orari e giorni indicati e vediamoci tutti il prossimo 21 luglio 2016 alle ore 20.00.

Vi aspettiamo non numerosi, ma tutti!

Il Comitato organizzativo
ngc.avvocato@nephila.it

Note:

Vogliate cortesemente confermare la Vostra partecipazione entro lunedì 18 luglio 2016 presso la nostra segreteria dal lunedì al venerdì, dalle ore 14.00 alle ore 18.00. (Tel. 02 760 000 93; fax 02 454 735 11; e-mail societa.svizzera@fastwebnet.it; www.societasvizzera.it)

Approfittiamo dell'occasione per informarVi che la segreteria ed i nostri locali rimarranno chiusi dal 25 luglio al 3 settembre compresi.

Reformierte Gottesdienste Culti Riformati a Milano

Chiesa Cristiana Protestante in Milano

Via Marco De Marchi, 9 – 20121 Milano – MM3 – Tram 1 – Bus 94

le prossime date

Dopo il 5 luglio 2015 inizia la pausa estiva riguardo ai culti che si svolgono a Milano. In questo periodo si terrà un culto riformato a Ceresolo di Laveno sul Lago Maggiore.

- Domenica **17** luglio, culto a Ceresolo di Laveno, Lago Maggiore, chiesa San Defendente, ore 11.00
- Domenica **18** settembre, culto
- Domenica **2** ottobre, culto con Santa Cena
- Domenica **16** ottobre, culto festivo in occasione della Giornata Riformata, con pranzo comune in seguito

ogni volta alle ore 10.00, tranne i culti con indicazioni particolari

Pastore riformato

Robert Maier

Piazzale Susa, 14 – 20133 Milano – Tel. 02 73 37 51 – Cell. 339 146 62 68
E-mail: maier@chiesaluterana.it

Culti Riformati mensili a Malnate (VA)

alla casa di riposo svizzera
Fondazione "La Residenza"
Via Lazzari, 25 – 21046 Malnate
tel. 0332 42 61 01

Particolarmente e cordialmente sono invitati tutti i riformati della zona a partecipare.

Le prossime date sono le seguenti:

- domenica, **18** settembre
- domenica, **30** ottobre

ogni volta alle ore 17.00 (pomeriggio)

Visita di aziende agricole e agriturismo delle valli Genovesi

Il Circolo Svizzero di Genova alla scoperta della razza bovina detta Cabannina

Il mese di giugno è iniziato con un'interessante visita guidata alla Chiesa di Santa Maria di Castello, un edificio religioso cattolico del centro storico di Genova nel quartiere del Molo mentre il giorno 8 un folto gruppo di soci ed amici si sono radunati a Palazzo Ducale per la visita guidata alla mostra dell'artista ceco Alfons Mucha (1860-1939), uno dei più significativi interpreti dell'Art Nouveau.

Invece sabato 11 alle ore 08.30 ci siamo dati appuntamento all'uscita dell'autostrada di Genova-Bolzaneto per trascorrere insieme una giornata per le Valli Genovesi alla scoperta della razza bovina Cabannina, il cui nome deriva dalla Piana di Cabanne, frazione di Rezzoaglio, dove la razza si è conservata in purezza fino all'epoca in cui sono iniziati i lavori di recupero (dal 1982 in poi). Ad oggi si contano ancora ca. 300 capi allevati in piccole aziende del Genovesato. La prima tappa, accompagnati da Dott. Maurizio Villa ex veterinario in pensione, ci porta all'azienda agricola Mezzano in località Serra nella Valpolcevera dove ci accoglie Giampaolo Riso che alleva le vacche per la produzione di carne. Nella sua stalla si trovano una ventina di capi, i tori separati dalle vacche per non creare "conflitti", che si nutrono principalmente di grano antico coltivato in zona con l'aggiunta di mais. Una volta al mese viene macellata una bestia la cui carne viene commercializzata in vendita diretta.

La nostra curiosità cresce e ci vengono fornite ulteriori notizie sull'allevamento. Prima di congedarci, Giampaolo Riso ci offre un assaggio del suo salame (50% bovino e 50% suino), con un fragrante pane fatto in casa dalla moglie e un ottimo vino bianco frizzante! Risaliamo in macchina e ridiscendiamo la valle per proseguire sulla strada Provinciale per arrivare a Casella e continuare per la Valbrevenna per arrivare in località Carsi a ca. 800 mt s.l.m. (31 abitanti!) alle falde del Monte Antola dove ci attende, seduto su un tronco, Ettore Molini, giovane agricoltore che, a parte le vacche gravide ed alcuni torelli in stalla, tiene le sue bestie al pascolo da inizio maggio fino a novembre. Dopo le presentazioni, Ettore ci porta su un breve sentiero nel bosco che sbucca su una radura dove una dozzina di Cabannine stanno pascolando insieme al toro Valentino (lui, contrariamente a Giampaolo Riso, alla



Ci "guardano" con aria sospetta, ma anche con curiosità.

nascita di un vitellino dà subito un nome!). Ci "guardano" con aria sospetta, non sono abituate alle persone, ma anche con curiosità. Ettore ci racconta la sua vita fatta di passione ma anche di sacrifici, delle estati vissute in questo paesino quasi sperduto con le sua famiglia, dell'allevamento delle sue bestie, dei maschi allevati per la produzione di carne e parte del latte che viene usato per la produzione delle formaggette. Le ore scorrono velocemente e quindi con le nostre macchine scendiamo la stretta strada a valle e dirigerci verso Olmi, tra Savignone e Valbrevenna dove ci aspetta il pranzo all'Agriturismo Autra in un tipico ambiente naturale dell'Appennino tra boschi di querce e castagneti. Ci danno il "benvenuto", oltre al padrone Alfredo, delle caprette e delle oche che vengono allevate in libertà. Una lunga tavolata per 20 persone, ed oltre, è per noi, con piatti già pronti, salumi, formaggi accompagnati con una gelatina di rose (una squisitezza!!), frittate, frittini di patate, quindi taglierini fatti in casa, arrosto e patate al forno, torta di ricotta, tutti prodotti dalla sua azienda, ma non il vino Croatina che viene comunque molto apprezzato da tutti. Durante il pranzo Ettore ci ha fatto la sorpresa con la sua fisarmonica e tra una portata e l'altra ha suonato assieme al suo amico (con il piffero) solo per noi. Dopo il

lauto pranzo, Alfredo ci porta nel suo laboratorio dove produce formaggi freschi di pura capra, ricotta e la rinomata formaggetta dell'Alta Vallescrivia. Lo salutiamo con la promessa di tornare presto e mentre ci avviamo sulla strada di casa, ci fermiamo ancora vicino a Montoggio all'azienda agricola "A Cimma", una piccola azienda di famiglia condotta da Francesca e Paolo Castagnola e la piccola Gaia di 2 anni! che alleva bovini di razza Cabannina e dal loro latte producono, nel loro piccolo laboratorio, formaggi freschi e stagionati ma soprattutto "U cabinin", un formaggio fresco fatto nel rispetto di un'antica ricetta della Valle Scrivia. Non sono mancati gli assaggi e le formaggette già pronte sono state acquistate a tempo di record. Siamo arrivati alla fine della bellissima giornata trascorsa nell'entroterra di Genova in luoghi e con persone semplici e di una rara cordialità, che se non guidati da chi li conosce a fondo come il Dott. Villa, forse non avremmo mai conosciuto. Il ritorno in città tra il traffico di auto e bus ci ha, purtroppo, prontamente riportati alla realtà ma in noi fortunati, rimarrà uno splendido ricordo di una giornata passata con amici al profumo di boschi e prati, di una natura che spesso viene dimenticata e trascurata perché assorbiti dalla vita frenetica in città!

E.B.

Visite al Circolo Svizzero di Genova

L'Ambasciatore e il Console Generale annunciano il "Consolato Mobile"

In occasione della loro visita a Genova per incontrare le autorità locali, abbiamo avuto il grande onore e piacere di ospitare il 24 maggio sera al nostro Circolo, l'Ambasciatore Svizzero a Roma Gianfranco Kessler, che ha appositamente anticipato il suo arrivo in città, e il Console Generale di Milano Félix Baumann insieme al nostro socio ed amico Console Onorario René Rais che sono stati accolti dai nostri soci Svizzeri, anziani e non, con un caloroso benvenuto. Come ci ha ricordato René Rais, per un tale avvenimento bisogna tornare indietro di una quindicina d'anni ma allora a Genova c'era ancora il Consolato Generale e quindi il Console l'avevamo in casa! Prima dell'inizio del rinfresco preparato per questo importante appuntamento, l'Ambasciatore Kessler ha preso la parola ringraziando per l'accoglienza e ricordando l'importanza della data del 1° giugno, giorno dell'inaugurazione della galleria di base del san Gottardo, il più lungo tunnel ferroviario del mondo, che sarà di grande utilità per i collegamenti ferroviari tra il Nord e il Sud dell'Europa, aspettando il completamento della nuova galleria di base del Monte Ceneri, che si aprirà nel 2020. Quindi anche il Console Generale Baumann ha voluto ringraziare i presenti portandoci nel contempo la bella notizia che Genova è stata scelta come città pilota per il loro nuovo progetto del "Consolato Mobile", più simpaticamente da lui descritto il "Consolato in valigia", un'occasio-



I soci seguono con attenzione le parole del Console Generale di Milano.

ne per i cittadini Svizzeri di Genova, Provincia e Regione di poter rinnovare il loro passaporto con la presa dei dati biometrici senza dover intraprendere un viaggio fino a Milano. Siamo quindi particolarmente orgogliosi di poter ospitare questo evento nei nostri locali del circolo, presumibilmente a dicembre. Le date esatte verranno comunicate dal Consolato Generale

sulla Gazzetta Svizzera entro breve (vedi pag. 20). A questo punto un allegro brindisi ha dato il via alla serata con un fitto chiacchierio tra i tavoli in una piacevole atmosfera familiare e ben presto è giunta l'ora per congedarci dai nostri graditi ospiti che spero possano presto tornare a farci visita senza far passare altri 15 anni!
E.B.

Rapporto tra eruzioni vulcaniche e cambiamenti climatici

Conferenza del prof. Mario Mattia al Circolo Svizzero Catania

Ampio successo di pubblico per questa serata di "alta qualità" al Circolo Svizzero Catania dove il prof. Mario Mattia dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Osservatorio Etno) ci ha presentato il suo studio sul rapporto tra eruzioni vulcaniche e cambiamenti climatici e, a seguire, quello che è ormai il "nostro" chef ci ha deliziato con una cena genuina a base di couscous, insalatona e macedonia.

La proposta è affascinante: con "eruzioni vulcaniche e catastrofi climatiche: il caso dell'eruzione del Vulcano Tambora (1815)" il prof. Mattia vuole illustrarci come una grande eruzione vulcanica, inducendo modifiche climatiche, ha potuto cambiare anche la ns storia. La sua presentazione inizia dall'arte, spesso anticipatrice: così vediamo come John Constable, nel famoso "Waihmouth Bay", in viaggio di nozze sulla costa inglese nel 1816,

rimanga sconvolto dall'addensarsi di nuvole nere, incumbenti sul panorama. E il componimento di George Byron "Darkness", scritto a Ginevra durante quella che fu detto "l'anno senza estate". E ancora "l'urlo" di Edward Munch che racconta come il pittore norvegese, mentre passeggiava con alcuni amici sullo Strand di Oslo, fosse stato colto da un attacco di panico davanti ad un tramonto troppo rosso: l'anno prima del dipinto il vulcano

Krakatoa in Indonesia fece un'eruzione che proiettò ceneri nell'atmosfera che fecero il giro del mondo ben 4 volte! Inoltre il rosso così forte dei tramonti è dovuto a un fenomeno fisico giacché questo è l'unico colore che non viene assorbito dall'atmosfera. Anche il fisico e presidente USA Benjamin Franklin nel 1874 ad un Congresso a Manchester disse che "il terribile inverno 1873/74 è legato all'eruzione del vulcano Laki in Islanda": è la prima volta che viene enunciata questa teoria.

Nel 1815, l'Indonesia era da poco divenuta inglese, in seguito alla guerra anglo-boera, e il racconto dell'eruzione del Tambora, uno dei 150 vulcani attivi dell'Indonesia dalle caratteristiche lave acide che danno luogo a eruzioni esplosive, lo abbiamo dal Governatore Sir John Raffles: iniziata il 5 aprile, il 10 aprile si levarono in cielo 3 alte colonne di cenere e pomice alte 40km con formazione di flussi piroclastici, cioè gas di fluoro che avvelenarono aria e acque, causando la morte di oltre 90mila persone.

La relazione tra vulcanismo e clima dipende dalla scala dell'eruzione: se il materiale eruttato arriva nella troposfera, questo viene come bloccato lì, andando quindi ad ostacolare il passaggio dei raggi solari.

Nel 1816 c'è una variazione generalizzata delle temperature di 3 gradi in meno, tanto che fu chiamato "l'anno senza estate": le conseguenze in Europa Centrale furono la distruzione dei raccolti di grano e di patate e quindi la miseria e la carestia, tanto che esploderanno rivolte popolari per sedare le quali si tornerà dovunque alle monarchie assolute, dopo "l'ubriacatura" rivoluzionaria e il passaggio delle truppe napoleoniche.

In Svizzera a causa della frammentazione amministrativa, il prezzo del grano nel 1817 si triplicò, la mortalità aumentò del 50% e la popolazione sarebbe stata sterminata se non ci fosse stato il grano russo e una forte emigrazione verso la Russia e gli USA.

George Byron scappò dall'Inghilterra vittoriana per l'amore incestuoso con sua sorella e si rifugiò in una villa sul lago di Ginevra dove risiedette con i suoi amici: i coniugi Shelley con una cognata e il suo medico John Polidori. Vissero tra divertimenti letterari, droghe e amore libero, circondati da un meteo inclemente: piove piove, tempeste incredibili, attività elettrica. Così una sera, dopo aver letto storie di paura, decisero di cimentarsi anch'essi in tale genere letterario: Mary Shelley, moglie del poeta, scriverà, dopo una notte di incubi, il famoso "Frankenstein", il medico Polidori "il Vampiro", testi divenuti "sacri" per gli appassionati dell'horror.

La Società Svizzera per le Scienze Naturali nel 1816 promise un premio per chi fosse riuscito a dare una spiegazione dei fenomeni climatici ma nessuno si presentò.

Solo più tardi, nel 1818, l'Ing. Venatz fu chiamato a risolvere un problema idraulico nella



Serata di alta qualità al Circolo Svizzero di Catania.

Val di Bagnes, presso Martigny dove l'acqua della Dranse non arrivava più al fondovalle: infatti il ghiacciaio Le Gietro era avanzato sbarrando il corso del torrente e formando come una diga. Grave era il pericolo perché se il fronte di ghiaccio si fosse spezzato, uno tsunami di acqua ghiacciata avrebbe spazzato via tutta la valle, fors'anche Martigny. L'ingegnere, con un geologo e un esploratore locale, visitarono approfonditamente i luoghi per studiare una soluzione e decisero di bucare il ghiacciaio, così da drenare le acque del lago: vi si riuscì solo in parte perché il ghiacciaio collassò e travolse villaggi della Val di Bagnes, dove purtroppo la popolazione aveva fatto ritorno, e l'acqua arrivò fino al 2.º piano delle case a Martigny.

Ma Venatz e il geologo Charpentier scoprirono anche quanto verrà poi pubblicato solo 20 anni più tardi, la base della teoria delle glaciazioni, avendo fatto numerose osserva-

zioni sulle morene e sui grandi massi rotondi, detti "massi erratici".

E ancora: nel 1817 c'è una terribile pandemia di colera che nasce in India dove la mancanza dei monsoni nell'estate del 1816 produsse un'eccesso di vibrioni del colera, endemici nel Gange. L'epidemia partì dall'India ma si diffuse in tutto il mondo, ne leggiamo anche nel romanzo "i Vicerè" di De Roberto, e le accuse di esserne gli untori furono rinfacciate tra musulmani europei e indù.

"et in Arcadia ego" di Nicolas Poussin conclude la conferenza del prof Mattia che ci ha tenuto inchiodati in religioso silenzio quasi 2 ore: muore il positivismo ottimista ottocentesco, nascono i contrasti interreligiosi, si ha una larga diffusione delle droghe, dovuta alla necessità di scegliere coltivazioni più resistenti al clima piovoso, lo sviluppo tecnologico diventa il modo per resistere alle avversità della natura. E in Arcadia rimangono solo i pastori.

Avviso ai corrispondenti

Nel mese d'agosto

Gazzetta Svizzera non esce.

Per il numero di agosto/settembre

i testi devono essere inviati alla redazione

entro il 20 agosto.

Circolo Svizzero Sondrio e Alto Lario

L'Assemblea annuale dei soci conferma il Comitato in carica

In data 17 aprile 2016, si è svolta l'assemblea annuale dei soci del nostro circolo presso il ristorante La Contrada in località Domaso. Ancora una volta è stata una graditissima occasione per trascorrere una piacevolissima giornata tra amici.

Nonostante la pioggia, eravamo presenti in molti all'appuntamento.

Dopo il discorso di benvenuto ai nostri nuovi soci Ruth e Luciano, insieme a Natalina e Gemma che sono i nostri primi due soci non di origini svizzere, è stato letto il verbale dell'assemblea precedente. Ringrazio Bea per il suo lavoro professionale. Paola ha illustrato una breve relazione sull'andamento economico del nostro circolo ed è stato inoltre confermato per un altro anno l'attuale comitato direttivo composto da:

Presidente: Margrit Birrer in Biavaschi,

Cassiere: Paola Cerfoggia-Lampietti,

Vicepresidente: Esther Buergi-Spini,

Consiglieri: Rita Coccarì, Barbara Moro, Laura Rogantini-Spini e Beatrice Zbinden.

Tra i progetti dell'anno in corso a seguito di votazione è stata proposta quale nuova meta della gita annuale il Lago Maggiore e le Isole Borromee e sono state scelte due probabili



L'Assemblea annuale conferma il Comitato in carica.

date: domenica 4 settembre 2016 oppure, in alternativa, domenica 11 settembre 2016. Non appena avremo fissato una tra le due date proposte ve ne sarà data comunicazione. Conclusa la parte formale, ci siamo potuti

dedicare all'ottimo pranzo a base di pesce o di carne a scelta.

Ringrazio di cuore tutti partecipanti per la stupenda atmosfera di amicizia e auguro a tutti una piacevole estate.

M. B. B.

Schweizer Schule Mailand mit Filiale Caslino

Tagesausflug nach Cremona Besuch des "Museo del Violino"

Am 21.5.2016 hat die Schweizer Schule Mailand zusammen mit ihrer Filiale Caslino für ihre Belegschaft einen Tagesausflug nach Cremona organisiert.

Hohepunkt waren der Besuch des "Museo del Violino" und ein Konzert in seinem Auditorium, bei dem uns die 14-jährige Violinistin Clarissa Bevilacqua mit ihrer Stradivari-Geige "Clisbee" aus dem Jahre 1669 auf eine musikalische Reise durch mehrere Kontinente geführt hat.

Die sportlicheren Teilnehmer sind dann die 487 Stufen auf den "Torrazza", das Wahrzeichen der Stadt, geklettert, um bei herrlichem Sommerwetter den Blick auf die lombardische Ebene, die sogenannte "Bassa", und die Alpen zu geniessen.

Ein Essen mit Spezialitäten aus Cremona in einer schönen historischen Osteria hat den Tag abgerundet.

Der Schweizer Schule sei herzlichen Dank für diesen schönen Tag!

Eva Muzio



Dal ritiro di Lugano alle partite in Francia

Agli Europei con il cuore che batte per la squadra rossocrociata



A quattro anni dalla vittoria schiacciante della Spagna nel 2012 (e chi non si ricorda i terribili quattro gol inflitti in finale agli Azzurri?), la febbre degli Europei di calcio contagia nuovamente e gli svizzeri in Italia non si salvano.

Per l'occasione, le vostre inviate sono andate a scovare una giovane italo-svizzera non solo super esperta di calcio ma pure super appassionata di calcio svizzero e della Nazionale Svizzera! L'abbiamo intervistata per voi!

Bianca: Ciao Camilla, ci parli un po' di te?

Ciao! Mi chiamo Camilla e ho 22 anni. Mia mamma è di Zurigo, mio papà di Lugano e ho la doppia nazionalità. Viviamo in Italia sulle rive del Lago di Lugano e studio Lingue e Letteratura in Piemonte.

Angela: Raccontaci, come ti è nata la passione per il calcio?

A casa mia nessuno è appassionato, di solito finisce che guardo la partita mentre i miei genitori dormono. È nato tutto per degli amici vicini di casa che giocavano a calcio e beh, mi hanno contagiata! Per molti anni la mia squadra del cuore è stata l'Inter, fino a che, quando avevo 13 anni, un giorno che stavo a casa con l'influenza ho visto in televisione una partita del Basilea: è stato un colpo di fulmine!

Angela: Cosa è stato che ti ha rapito il cuore del Basilea?

La cosa che mi sconvolse fu la loro combattività in campo, non si arrendevano mai! L'Inter così combattiva non l'avevo mai vista. E oltre a questo mi piacque molto perché si vedeva subito che era un gruppo estremamente unito. L'Inter ad esempio ha spesso grandissime personalità ma spesso questo si paga con un gruppo meno coeso. Nel Basilea invece, o si vince da gruppo o non si vince. Il motto "l'Unione fa la forza" in questo caso è perfetto! Dal Basilea alla Nazionale Svizzera il passo è stato breve, hanno gli stessi pregi e gli stessi difetti.

Bianca: E quest'anno hai seguito la Nazionale?

Ovviamente! Ho sempre sognato di vedere dal vivo i miei idoli e quando fanno il ritiro per la Nazionale è il momento perfetto: non è facile trovare un'altra occasione per vederli tutti insieme! Quest'anno sono andati in ritiro a Lugano e abitando a venti minuti non mi son lasciata sfuggire l'occasione di assistere agli allenamenti. Ne hanno fatti tantissimi aperti al pubblico, cosa non frequentissima tra le squadre che si preparano per una competizione così importante. Ed è venuta davvero tanta gente! Ho visto dai bambini più piccini alle persone più



Camilla con Xherdan Shaqiri e (sotto) con il portiere Yann Sommer.

anziane. I giocatori sono stati adorabili: si son fermati a fare autografi e posare per fotografie con tutti. Ad esempio Embolo [giovane promessa del calcio svizzero e mondiale, classe 1997 n.d.r.] stava salendo sul bus quando un bambino l'ha chiamato per chiedergli l'autografo e lui è sceso appositamente per farglielo. È stato un gesto molto bello! Insomma, tutti gentilissimi carini e sorridenti. E non solo con i fan! Anche alla stampa hanno dato molto tempo a differenza ad esempio della squadra tedesca: pure loro hanno fatto il ritiro in Ticino, ma hanno lasciato solo un'ora di tempo alla stampa.

Bianca: Si dice in giro che il pubblico non si identifichi nella Nazionale. Sei d'accordo?

Non molto in realtà. Quest'anno come non mai sento che è una Nazionale che emoziona tutti. Lo testimonia anche il pubblico dei ritiri! A supportare la squadra c'erano tantissime persone con le età più differenti. Per farvi un esempio di quanto sia seguita, pure durante l'amichevole Svizzera-Moldavia c'era molto tifo! C'è chi



vuole far polemica ma non son d'accordo: la multiculturalità apporta qualcosa in più e sono fiero che Shaqiri e altri scelgano di giocare per la Svizzera!

Angela: A proposito di Shaqiri, dicevi prima che è il calciatore che ammiri di più, perché?

Oltre ad essere una persona gentilissima, la cosa più bella è che ha un entusiasmo vero nel giocare a calcio: sia che giochi a San Siro o in uno stadio di periferia si può star certi che lo fa con la stessa attitudine entusiasta! Poi è sempre sorridente e bendisposto: un atteggiamento impagabile quando bisogna tenere alto il morale in squadra!

Bianca: E da casa con chi guardi le partite?

Purtroppo spesso da sola, perché è difficile coinvolgere i miei amici che tifano per gli Azzurri. La mia speranza è trovare giovani vicini al Circolo di Varese che possano essere interessati!

[Noi ovviamente speriamo per Camilla che qualcuno di loro ci stia leggendo e che si faccia vivo al nostro indirizzo email!]

Bianca: Ed ora la domanda che prima o poi tocca a tutti noi: in un possibile incontro Svizzera-Italia per chi tiferesti?

Penso che nonostante l'Italia sia una buona squadra con grandissimi giocatori, io mi identificherei di più con la Nazionale svizzera: mi piace davvero molto il forte spirito di squadra e di sacrificio che son caratteristiche fisse della squadra. Vincono e perdono come gruppo e questo è quello che mi entusiasma di più.

Bianca e Angela: Cosa ti piace di più della squadra rosso crociata? Quali sono i suoi punti di forza?

Ammiro soprattutto la tenacia e la voglia di fare gruppo, il loro gioco di squadra e speriamo che davanti alla porta riusciranno a buttarla dentro!

E con questa fan entusiasta ci uniamo pure noi ai migliori auguri per le Nazionali!

Hopp Schwiiz! Allez la Suisse! Forza Svizzera e Forza Azzurri!

Che dite, almeno una delle nostre due sarà in finale il 10 luglio?

Dalle vostre inviate è tutto, BUONI EUROPEI!

Angela Katsikantamis e Bianca Rubino
Unione Giovani Svizzeri

Per qualsiasi domanda o suggerimento non esitate a scriverci all'indirizzo:
unionegiovanisvizzeri@gmail.com

Circolo Svizzero di Roma e Unione Giovani Svizzeri

Due eventi dedicati ai giovani: il militare e la festa con la tavolata

L'attività di Roma in questo anno è stata proficua. Siamo riusciti a creare due eventi dedicati completamente ai giovani, che hanno avuto un enorme successo. Il primo è stato l'evento sull'informazione del militare. Tenutosi il 10 gennaio 2016. Dove il circolo di Roma e noi UGS abbiamo collaborato con l'Ambasciata di Svizzera in Italia – Consolato di Roma; Ufficiale Svizzero, temporaneamente in Italia, Colonnello Marc-André Ryter, Education Suisse e Scuola Svizzera di Roma. Siamo riusciti ad avere un numero di partecipati elevato. Di rilievo il fatto che i partecipanti non sono venuti solamente da Roma ma anche da fuori Roma cosa che non accade spesso. Il secondo evento incentrato sui giovani è stato organizzato dall'UGS e la Schuelorganisation

della Scuola Svizzera di Roma, sempre supportato sia nell'organizzazione che in modo economico dal circolo. La Festa ha avuto un enorme successo, poiché sono venute oltre 100 persone. Ormai una tradizione riportata in vita l'anno scorso in occasione di Halloween, quest'anno in occasione della primavera. Gli altri momenti di aggregazione sono stati le due tavolate di giovani che abbiamo organizzato una alla fondue e una alla Raclette.

Tra l'altro vorrei far presente che i giovani svizzeri sono parte integrante e sempre presenti nell'organizzazione ad ogni evento del circolo. Infine dobbiamo essere fieri perché l'UGS è stata rappresentata ad ogni riunione del circolo svizzero, ed sempre aveva un proprio spazio nell'ordine del giorno.

Le mie considerazioni di quest'anno sono le seguenti: ho notato che i giovani sono più attirati da eventi, dove possono ricevere informazioni o da feste. Ma che le cene su cui si basa molto il nostro circolo attuale hanno un'affluenza minore di giovani. Ritengo che i giovani siano meno attratti perché non c'è ancora un gruppo affiatato e per il costo elevato delle cene.

In conclusione i risultati di quest'anno sono stati maggiormente soddisfacenti rispetto all'anno scorso, ma sono convinto che si possa fare di più. E per raggiungere questo obiettivo bisogna creare un team locale maggiormente volenteroso.

Filippo Trebbi

www.circolosvizzeroroma.it

Con la nuova legge, nuova "governance" e collaborazioni

Le scuole Svizzere all'estero devono essere "La Vetrina" della Svizzera

Le scuole svizzere all'estero: "Buone Scuole"? Certo, anzi ottime. Ma come renderle sempre più al passo con i tempi, all'altezza di un ruolo sempre più importante e complesso? Le scuole devono essere viste come istituzioni educative, culturali e di diffusione dell'immagine della Confederazione all'estero, delle vere e proprie "Vetrine della Svizzera", come è stato più volte ed autorevolmente affermato.

Le scuole infatti, è la legge¹ a indicarlo, devono perseguire diversi obiettivi: promuovere la diffusione della formazione e della cultura svizzere all'estero; promuovere la formazione dei giovani Svizzeri all'estero, rafforzare i loro legami con la Svizzera, nonché avvicinare i bambini e i giovani del rispettivo Paese ospitante alla Svizzera e alla sua cultura. La legge precedente² si limitava invece a considerare il legame dei giovani svizzeri con la patria, favorendo il loro passaggio al sistema di formazione elvetico. Oggi quindi il ruolo è più articolato e la legge razionalizza e innova le regole che erano state promulgate quasi trenta anni fa, offrendo nuove opportunità e responsabilità alle scuole.

E' quindi opportuno chiedersi se anche la go-

vernance possa e debba essere migliorata. Sappiamo che le scuole svizzere all'estero presentano caratteristiche organizzative diversificate da paese a paese e anche all'interno di uno stesso paese. Da un lato appare evidente che i compiti più complessi che la legge affida alle scuole devono essere affrontati in una logica di programmazione pluriennale, rendendo stabili e con la necessaria continuità nel tempo gli organismi di governo delle scuole stesse. La revisione del sistema di sovvenzioni federali, che tende a superare i precedenti criteri legati alla composizione del corpo studentesco e dello staff insegnanti impone necessariamente anch'essa una logica di programmazione negli anni. Ed ancora: in una fase in cui le esigenze di contenimento della spesa pubblica si fanno sentire in tutti i settori, la possibilità, prevista dalla nuova legge, di sviluppare le scuole attraverso la creazione di succursali può costituire una scelta necessaria per determinare le opportune economie di scala, rispondendo con flessibilità alla richiesta di formazione di qualità certificata quale quella delle nostre scuole. E anche tale sviluppo non può non essere delineato in un

ottica almeno di medio periodo.

Dall'altro lato nella scuola moderna il benessere dei ragazzi è efficacemente garantito anche da una fattiva collaborazione, secondo i rispettivi ruoli, tra insegnanti e genitori. Il coinvolgimento delle famiglie, nel periodo durante il quale i ragazzi frequentano la scuola, è importante e auspicabile. Anche in questo caso occorre dotarsi di strumenti più al passo dei tempi, ad esempio attraverso la creazione di commissioni miste che coinvolgano stabilmente i genitori nel flusso delle informazioni scolastiche, consentendo periodicamente alle famiglie di rappresentare esigenze e proposte allo staff scolastico professionale. Inoltre i programmi scolastici sono definiti in accordo con il cantone di patronato cui la legge attribuisce un ruolo specifico in tal senso, anche ai fini del riconoscimento della scuola che è rilasciato dall'Ufficio Federale per la Cultura, appunto d'intesa con il cantone patrono.

Quindi esigenze e finalità diverse. Da una parte la programmazione, la continuità nel tempo ed il ruolo più complesso della promozione della cultura e dell'immagine svizzera, che evidentemente

te dovrebbe essere sviluppata dalla Comunità Svizzera locale; dall'altra la collaborazione al processo educativo che fisiologicamente deve essere assicurata dalle famiglie degli studenti.

Note

1. Legge sulle scuole svizzere all'estero (LSSE) del 21 marzo 2014
2. Legge federale concernente il promovimen-

to dell'istruzione dei giovani Svizzeri all'estero (LISE) del 9 ottobre 1987

FaTre
www.circolosvizzero.it

Circolo Svizzero di Roma

Incontri mensili all'Hotel Vittoria per giochi, attualità e compagnia

Il Circolo Svizzero Roma propone una nuova iniziativa ai suoi iscritti: ogni primo mercoledì del mese, ad iniziare da giugno, ci sarà la possibilità, per i Soci, di incontrarsi all'Hotel Vittoria di Roma.

Rispondendo alle suggestioni di diversi Soci il Circolo ha individuato, in questo storico hotel della Capitale, un luogo dove incontrarsi con regolarità e l'Hotel Vittoria, in linea con la sua tradizione, ha risposto mettendo a disposizione del Circolo Svizzero una sala, la Sala Borghese, dove poter svolgere attività di vario genere: dalla presentazione di libri ad una chiacchierata fra amici.

Il 1 giugno, in concomitanza con l'inaugurazione della Galleria del Gottardo si è svolto il primo incontro che ha visto la partecipazione di molti soci i quali hanno potuto dedicarsi al tradizionale gioco di carte tipico della Svizzera: lo Jass o Chibre e seguire i programmi della TV svizzera sul grande monitor della sala. Lo Jass è considerato il gioco di carte nazionale svizzero, possiamo davvero dire che è il gioco di carte svizzero per eccellenza: è molto amato ed, a tutt'oggi, molto praticato tanto che ne esiste una app per smartphone e una confezione da viaggio!

E' un gioco abbastanza antico: era già praticato nel XVIII e nel XIX secolo, la leggenda vuole che sia stato importato dall'Oriente da mercenari olandesi ed oggi si gioca secondo le regole pubblicate nel 1900 da Jean-Nicolas Ramstein, caffettiere di Friburgo.

Malgrado la sua notorietà abbiamo, però, notato che i nostri giovani lo conoscono poco: per questo e per far incontrare veterani appassionati di questo gioco, il Circolo ha deciso di inaugurare questo spazio proprio con i giochi di carte ed in particolare con lo Jass con l'auspicio che, sotto la guida di esperti giocatori, le nuove generazioni scoprano questa attività e vi si appassionino; senza ovviamente dimenticare gli altri giochi che hanno suscitato l'entusiasmo dei Soci. Quindi portate la vostra passione e... si continua!

Prossimo appuntamento il 6 luglio dalle ore 18.00 all' Hotel Vittoria, Via Campania, 41. E per chi non potrà a luglio ap-

puntamento il 7 settembre sempre dalle ore 18.00, agosto ovviamente pausa, per poi rivederci ogni primo mercoledì del mese tra le 18.00 e le 21.00.

Ricordiamo infine che la proprietà e la direzione dell'Albergo Vittoria ci riservano, ormai da tempo, un trattamento di favore applicando ai Soci del Circolo uno sconto sulle consumazioni del 10%, valido anche durante queste nostre manifestazioni.

Michela Di Pillo
www.svizzeri.ch

Prossime proposte

sono consultabili sull'agenda della pagina web www.svizzeri.ch

Per essere sempre aggiornati ed informati iscrivetevi alla newsletter del portale:

www.svizzeri.ch

Da oggi anche **Circolo Svizzero**: il gruppo *Whatsapp degli svizzeri* per essere sempre informati, inviate il vostro numero di telefono mobile a circolo@svizzeri.ch e sarete inseriti nella lista per essere sempre informati.

Speciale Gestioni Patrimoniali

gazzetta svizzera
ha un "capitale" prezioso per te:
i suoi **54.000** lettori

27.000 copie di tiratura mensile raggiungono e informano gli svizzeri che risiedono e operano in Italia.

Cogli l'occasione e prenota il tuo spazio pubblicitario!

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI



MEDIAVALUE

Ufficio Pubblicità MediaValue
via G. Biancardi, 2 - 20149 Milano
Tel. +39 02 8945 9724
mv@mediavalue.it

www.mediavalue.it/gazzetta-svizzera

Alcuni giovani rilanciano la coltura del baco da seta

Il Circolo Svizzero "Magna Grecia" in visita al "Nido di Seta" a San Floro

In questa bella giornata di giugno un gruppo di membri e amici del circolo "Magna Grecia" di Reggio Calabria si è trasferito nella vicina provincia di Catanzaro per visitare una piccola località ricca di storia e tradizioni locali.

La meta è San Floro dove alcuni giovani originari della zona, dopo un periodo di formazione e attività al Nord d'Italia e all'estero, sono tornati nelle terre d'origine per fondare la cooperativa "Nido di Seta" che alleva bachi di seta e segue i successivi passi della lavorazione della seta. I ragazzi sono amanti della natura e dell'ambiente e hanno il desiderio di riscoprire e mettere in atto attività che facevano parte della tradizione artigianale locale. Questa è una cosa rara e bisogna dargli merito dal momento che è una terra dove convivono ancora generazioni di anziani che conoscono le tradizioni antiche, ma i giovani le ignorano o non vogliono investirci e preferiscono trasferirsi altrove o stare in famiglia senza cercare un senso alla loro vita.

Il nostro gruppo si ritrova in mattinata a San Floro, piccolo centro medievale a pochi chilometri da Catanzaro, situato in una posizione che permette di godersi un bellissimo panorama sul mar Ionio. Per prima cosa abbiamo



Al pranzo con prodotti locali. Foto sotto: i bachi che producono la seta.

visitato insieme alla nostra guida Domenico il piccolo museo, situato in un castello del 1400, imparando moltissimo sulla tradizione artigianale inerente alla coltura, lavorazione, tintura e tessitura della seta. Il museo è ric-

chissimo di strumenti e attrezzi che venivano utilizzati in passato e ora messi di nuovo in opera dai ragazzi della cooperativa.

Dopo la visita al museo ci è stato presentato il lavoro "sul campo", iniziando dai locali dove vengono allevati i voracissimi bachi da seta che si nutrono esclusivamente di foglie di gelso. È stato possibile seguire tutte le fasi della crescita del baco, dalla schiusura delle uova alla trasformazione in farfalle. Abbiamo anche assistito alla trattura (l'estrazione del filo dal bozzolo) della seta, anche questa operazione si svolge esclusivamente a mano.

La gita è proseguita a piedi con una camminata sui sentieri che attraversano la vastissima pineta che circonda i luoghi di lavoro per passare poi da un bel gelseto di 2'500 piante che ci ha offerto ombra e un dolcissimo assaggio di more. La passeggiata ci ha portato infine alla cooperativa dove abbiamo gustato un semplice e ottimo pranzo, assaggiando molti prodotti locali e godendoci la pace del luogo all'ombra di un pino di più di 500 anni.

Prima di rientrare abbiamo potuto ammirare gli oggetti di artigianato locale, realizzati spesso con lo stesso filo di seta, insieme alla ceramica di Squillace.

Tutti sono rimasti entusiasti della gita, è stato bello trascorrere insieme la giornata, ci siamo divertiti molto e nello stesso tempo abbiamo imparato tante cose nuove sulla natura e sulle antiche tradizioni calabresi.

A Genova, 12.12.2016 -14.12.2016

Rivelazione dei dati biometrici per documenti d'identità svizzeri

Come noto, dall'introduzione del passaporto biometrico è necessario recarsi personalmente in uno dei centri di registrazione. Grazie alla creazione di una stazione biometrica mobile, abbiamo la possibilità di spostarci nella vostra regione. Abbiamo pertanto il piacere di informarvi che due collaboratori del Consolato generale di Milano si troveranno a Genova dal 12 al 14 dicembre 2016, offrendovi la possibilità di registrare i vostri dati (fotografia, firma ed impronte digitali).

Luogo: Circolo Svizzero di Genova, Via Felice Romani 24r cancello, 16122 Genova

Orari: Lunedì 12.12.2016: 14.00-17.20

Martedì 13.12.2016 e mercoledì

14.12.2016: 08.20-12.40/14.00-17.20 appuntamenti fissati ogni 20 minuti.

Per avvalersi di questa possibilità, occorre compilare la richiesta che si trova alla pagina Internet www.passaportosvizzero.ch ed indicare alla voce osservazioni "registrazione dei dati biome-

trici a Genova" così come il giorno e l'orario desiderati. Se non disponete di un accesso ad internet, la domanda potrà essere fatta telefonicamente. L'invito si rivolge innanzitutto ai titolari di documenti d'identità che scadono nel corso dei prossimi dodici mesi.

Per garantire il buon funzionamento della registrazione dei dati, le richieste saranno accettate fino al 30 settembre 2016. La conferma dell'appuntamento e ulteriori dettagli vi saranno comunicati non appena possibile. Il pagamento dovrà effettuarsi in anticipo.

Con la presenza della stazione biometrica mobile a Genova, vogliamo avvicinarci alla colonia svizzera con l'obiettivo di fornire servizi di alta qualità ai nostri concittadini in Italia. Si tratta di un progetto pilota. Per altre prestazioni consolari durante la presenza dei nostri collaboratori, vogliate cortesemente informarne in anticipo il Consolato Generale a Milano.

IL CONSOLE GENERALE DI SVIZZERA

Si è cercato di compensare le perdite dei cantoni dovute alla soppressione dei privilegi fiscali

Le Camere federali hanno varato la riforma delle imposte delle società

Nella sessione appena terminata, le Camere federali sono riuscite a portare in porto l'attesa riforma III della tassazione delle imprese. Il risultato della votazione finale è chiaro: 139 sì e 55 no in Consiglio Nazionale, 29 sì contro 10 no al Consiglio degli Stati. La sinistra ha comunque annunciato il lancio di un referendum, per cui le discussioni continueranno per qualche tempo ancora e sfoceranno in una votazione popolare.

Lo scopo principale di questa riforma è quello, in risposta alle pesanti richieste dell'Unione Europea, di sopprimere i privilegi fiscali che alcuni cantoni svizzeri concedono alle società di sede e a certi tipi di società arrivate in Svizzera dall'estero. Questa breve elencazione mette subito in rilievo come uno dei principali ostacoli a una riforma di questo tipo sia la sovrapposizione fiscale cantonale.

Si tratta quindi di salvaguardare anche una certa attrattività fiscale per la Svizzera, già scossa dallo choc del franco e dalla votazione sull'immigrazione di massa. Il voto sull'annunciato referendum, probabilmente nel febbraio 2017, avrà quindi una grande importanza economica, ma anche politica. Infatti, saranno interessate in Svizzera 24'000 aziende con 150'000 posti di lavoro. Aziende sotto forma di holding, di società di domicilio e di società miste nei cantoni e di società principali o finanziarie presso la Confederazione, ripartite in vari rami produttivi, di varia grandezza e di vario tipo. Oggi l'aliquota fiscale, compresa l'imposta federale, varia tra l'8% e l'11%. In alcuni cantoni si è perfino scesi tra il 3% e il 7%. Aggiunta al fatto che in certi casi non si sono

prelevate imposte sugli utili, questa situazione ha creato parecchio malumore nei paesi europei e dell'OCSE. Si tratta ora di adottare regole unitarie, ma non di concedere altri privilegi fiscali, anzi di sopprimerne alcuni. Da tenere inoltre presente che oggi queste aziende forniscono alla Confederazione circa 4 miliardi di franchi di imposte, quasi la metà del gettito delle imposte sugli utili.

Aggiunte le imposte cantonali e comunali e quelle dei dipendenti, si tratta di un gettito di 7 – 8 miliardi di franchi all'anno che potrebbe venire a mancare in buona parte. Infatti, senza privilegi fiscali alcune aziende potrebbero lasciare la Svizzera. Uno studio del Politecnico federale di Zurigo valuta queste perdite fiscali attorno ai 4 miliardi all'anno. Non solo, ma altre aziende potrebbero non più scegliere la sede in Svizzera. Con la riforma si è quindi cercato di rimediare a questa eventualità.

Ne è nato un compromesso fra le varie esigenze con l'accento posto sulle minori entrate nei cantoni. Quattro misure concernono appunto la compensazione delle minori entrate dei cantoni:

- I cantoni potranno ridurre l'onere fiscale sulla proprietà intellettuale (i brevetti) fino al 90%. Il sistema è largamente accettato e serve a migliorare l'attrattività dei cantoni. I dettagli saranno precisati nell'ordinanza d'applicazione;
- I cantoni potranno tener conto non solo del 100% di deducibilità delle spese in Svizzera per la ricerca, ma del 150%. In realtà si tratta di un sussidio, ma anche questo metodo è ampiamente applicato a livello internazionale;

- Alle aziende può essere concesso di considerare un interesse calcolatorio sul capitale proprio "in eccesso". I cantoni possono applicare la regola qualora sottopongano almeno il 60% dei dividendi da grandi partecipazioni all'imposta normale.
- Infine, la partecipazione dei cantoni al gettito dell'imposta federale diretta salirà dall'attuale 17% al 21,2%. Già oggi si tratta di oltre un miliardo di franchi all'anno.

Queste maggiori entrate potrebbero permettere ai cantoni di praticare una riduzione generale dell'onere fiscale. Si tratterebbe di un altro fattore di attrattività, senza il peso politico degli attuali privilegi per alcuni. Senza queste misure minime, ai cantoni sarebbe rimasta solo l'opzione di una generale riduzione delle imposte sulle società, oppure di una massiccia partenza delle società finora privilegiate. In ogni caso una perdita di entrate per i cantoni sembra inevitabile, ma si deve tener conto della necessità di mantenere in Svizzera società molto mobili sul piano internazionale, ma fiscalmente molto redditizie, sia direttamente, sia indirettamente, attraverso i posti di lavoro. E su questo terreno la concorrenza internazionale è molto agguerrita.

Riassumendo, si può prevedere che le aziende finora privilegiate pagheranno le stesse imposte o poco più; quelle che saranno maggiormente colpite cercheranno una migliore sistemazione altrove e molte aziende finora non privilegiate pagheranno meno, poiché beneficeranno delle nuove misure e eventualmente di una generale riduzione del carico fiscale.

Ignazio Bonoli

Notizie in breve dalla Svizzera

Amnistia fiscale – Dopo che il Tribunale federale ha respinto l'iniziativa fiscale proposta dal Ticino, la Commissione dell'economia e dei tributi vuole riesaminare la questione, concedendo ai cantoni la possibilità di applicare un condono fiscale generale.

La Commissione incarica il Consiglio federale di creare una base legale adeguata.

Orologi fatti in casa – Le condizioni per ottenere lo "Swiss made" per gli orologi saranno inasprite. In applicazione della legislazione "Swissness", dal prossimo anno, i

costi di produzione di un orologio dovranno essere almeno al 60% assunti in Svizzera. Oggi questo vale solo per il movimento.

Più spese per la salute – Per questo e il prossimo anno si aspetta un aumento delle spese per la salute rispetto al 2015.

Il KOF di Zurigo prevede una crescita del 3,6% per il 2016 e del 3,9% per il 2017 contro il 2,7% dell'anno scorso.

Protezione della famiglia – Un comitato ha lanciato un'iniziativa popolare per una migliore protezione della famiglia, correggen-

do gli errori del sistema di protezione dei minori e degli adulti.

Prese di mira sono alcune decisioni delle autorità tutorie, concedendo anche ai comuni la facoltà di esprimere un parere determinante.

L'incendio e l'acqua santa – Due turisti sono riusciti a spegnere l'incendio di un confessionale della cattedrale di San Gallo, prima dell'arrivo dei pompieri, usando acqua benedetta. L'origine delle fiamme sarebbe da attribuire a una candela.

Un libro dell'ex direttore Rudolf Wyder per i 100 anni dell'OSE

Gli Svizzeri all'estero sono stati presentati come patrioti modello

Rudolf Wyder è stato direttore dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero dal 1987 al 2013. Ha appena scritto un libro dedicato ai 100 anni dell'OSE. La Schweizer Revue gli ha dedicato un'intervista che pubblichiamo qui di seguito.

Revue Suisse: Signor Wyder, lei ha appena finito di scrivere il libro dedicato ai 100 anni dell'OSE e che verrà pubblicato all'inizio d'agosto. Durante le sue ricerche ha scoperto fatti che non le erano conosciuti, anche dopo essere stato direttore dell'organizzazione durante lunghi anni?

Rudolf Wyder: Assolutamente. Sono stato alla testa dell'OSE durante numerosi anni, ma alcuni aspetti della sua storia mi erano sconosciuti. Ho deciso di colmare queste lacune per interesse personale. Vari aspetti non erano ancora stati esaminati da un punto di vista storico. Quale ruolo l'organizzazione ha avuto nell'ambito della Prima Guerra mondiale? E soprattutto durante la Seconda Guerra mondiale? Queste domande finora erano rimaste senza risposta.

Dove ha trovato le informazioni per scrivere il suo libro?

Ho dapprima consultato i rapporti annuali dell'OSE a partire dal 1919. I rapporti e i messaggi del Consiglio federale, nonché i verbali del Parlamento, mi sono stati molto utili. Gli archivi dell'OSE che sono depositati presso gli archivi federali, sono inoltre molto completi.

Com'è nata l'OSE un secolo fa sotto l'egida della Nuova Società Elvetica?

Il patriottismo è stato al centro della creazione dell'OSE. Temendo l'implosione della Svizzera, un gruppo di intellettuali fondarono la Nuova Società Elvetica (NSE) nel 1914. Essi osservarono con inquietudine il modo in cui la Svizzera tedesca e la Svizzera romanda prendevano posizione a favore delle loro rispettive lingue, nell'ambito della guerra fra le nazioni. Questa bi polarizzazione sarebbe potuta essere fatale alla Svizzera. I fondatori della NSE vi hanno opposto un patriottismo federale, chiamato a comprendere anche gli Svizzeri all'estero. Nel 1916 i primi gruppi della NSE furono fondati all'estero. Nel 1917 la commissione degli Svizzeri all'estero veniva creata, seguita due anni dopo dal Segretariato degli Svizzeri all'estero. A partire da questo

momento l'organizzazione è stata pienamente operativa.

Quali erano i compiti concreti dell'OSE?

Le sue priorità assolute erano quelle di vegliare a un riattaccamento degli Svizzeri all'estero alla Svizzera e di informare sulla posizione del paese in quanto Stato neutro. In seguito l'OSE ha potuto occuparsi di domande specifiche provenienti dagli Svizzeri all'estero. A



Rudolf Wyder: "L'OSE ha contribuito in larga parte a fare in modo che disponessimo oggi di una base solida in materia di Svizzeri all'estero".

partire dal 1919 si è per esempio impegnata a fianco del gruppo della NSE di Atene a favore dell'apertura di un'ambasciata svizzera in Grecia.

All'inizio l'OSE ha idealizzato gli Svizzeri all'estero. Li ha perfino innalzati al rango di eroi. Perché?

Gli Svizzeri all'estero dovevano servire da modello agli altri Svizzeri, in quanto pionieri intrepidi, ma soprattutto in quanto patrioti: vedete quindi questi Svizzeri che sono sicuramente romandi, svizzero-tedeschi o ticinesi, ma che, all'estero, si considerano soprattutto Svizzeri. Nell'ambito degli sforzi profusi per preservare il paese dall'implosione, gli emigranti svizzeri sono stati presentati come patrioti modello.

Qual era, nel 1916, il paese di destinazione di uno Svizzero all'estero tipico?

Dalla fine del XIX° secolo, la Svizzera ha conosciuto un'ondata d'emigrazione importante, con un'eccezione per la Prima Guerra mondiale, dal 1914 al 1918. I paesi di destinazione erano già essenzialmente gli stessi di oggi, a sapere essenzialmente i paesi dell'Europa. Ma questi emigranti non entravano nell'ambito delle statistiche. Soltanto le persone in partenza per l'America o l'Australia erano repertorate.

Un concetto interessante della Svizzera all'estero ...

Sicuramente. In partenza, le grandi comunità di Svizzeri residenti in Francia e in Germania non sono state considerate dalle autorità. Si è dovuto attendere il 1926 affinché fossero integrate nelle statistiche degli Svizzeri all'estero.

Quali sono le principali differenze tra gli emigranti di allora e quelli di oggi?

Vedo una differenza essenziale: in passato coloro che partivano dal paese non vi ritornavano in principio più. Bisogna ricordare che una lettera inviata dall'Australia impiegava allora parecchie settimane prima di arrivare in Svizzera. Internet non esisteva per informarsi e comunicare ed era molto difficile viaggiare. Di conseguenza le persone che ritornavano nel paese erano molto rare. Oggi la diaspora svizzera presenta caratteristiche molto diverse: si è molto avvicinata alla Svizzera. Il mondo è diventato più piccolo e le distanze, per così dire, sono state ridotte ai fusi orari.

Per questo numerosi Svizzeri rientrano nella loro patria.

I compiti dell'OSE sono cambiati nel corso degli anni?

Gli strumenti e le forme d'attività hanno certamente conosciuto molti cambiamenti, ma i tre principali settori di attività sono rimasti identici: la fornitura di prestazioni agli Svizzeri all'estero, la comunicazione e la rappresentanza degli interessi della diaspora in Svizzera. Quest'ultima del resto è diventata molto più importante durante gli ultimi venti anni.

L'esistenza dell'OSE è stata rimessa in forse in una o nell'altra epoca?

La sua ragione di essere non è mai stata contestata. In certi momenti l'OSE ha tuttavia dovuto stringere la cintura in modo tale che la questione si è posta circa la sua capacità economica di perseguire le sue attività. Qua e là sono state sollevate critiche all'interno, quando alcuni gruppi di Svizzeri all'estero hanno contestato il lavoro effettuato dall'organizzazione. Negli anni '70 e '80 un gruppo ha per esempio sostenuto con forza che l'OSE doveva rivedere la sua struttura, in particolare sviluppando un organo statale ed eleggendo direttamente il Consiglio degli Svizzeri all'estero.

Quali collegamenti ha l'OSE con le 750 associazioni svizzere nel mondo?

Il legame ha tendenza ad allentarsi in funzione della distanza. Gli scambi sono intensi unicamente con alcune associazioni particolarmente dinamiche e, certamente, con le grandi organizzazioni mantello in Europa. Da notare che i membri della commissione degli Svizzeri all'estero sono eletti dal 1959 dalle associazioni svizzere.

Dal 1992 gli Svizzeri all'estero hanno la possibilità di votare e di eleggere per corrispondenza. Sempre nel 1992 è stata iscritta nella legge la missione d'informazione della Confederazione nei confronti della diaspora, per quanto concerne gli oggetti sottoposti a votazione. Questa missione serve gli interessi della "Schweizer Revue", la rivista pubblicata dall'OSE. Secondo lei, qual è oggi il ruolo della "Schweizer Revue" in quanto formatrice di opinioni politiche?

La "Schweizer Revue" (in Italia Gazzetta Svizzera) è una pubblicazione indispensabile. È il solo media che raggiunge tutti gli Svizzeri all'estero registrati in quanto tali e che li rende attenti ai loro diritti e ai loro obblighi, in particolare alle possibilità politiche di partecipare. Si tratta di un punto che conferma tutta la sua importanza, anche nell'era di Internet. È infatti possibile trovare tutte le informazioni necessarie sul web, ma bisogna in primo luogo sapere che cosa si sta cercando. Dal



Un secolo fa erano registrati come Svizzeri all'estero soltanto i migranti che si stabilivano in un paese al di fuori dell'Europa. Nella foto: lo "Chalet Suisse" nel 1933 a Léopoldville, oggi Kinshasa. (Foto Archivi federali)

canto suo, la "Schweizer Revue" ha il vantaggio di essere fornita al destinatario. L'obbligo della Confederazione è in effetti chiaramente definito in materia.

Quali sono, secondo lei, le principali sfide alle quali l'OSE sarà confrontata prossimamente?

L'OSE ha contribuito in buona misura a fare in modo che possiamo disporre oggi di una base solida in materia di politica degli Svizzeri all'estero, nel senso ampio del termine. Dall'anno scorso esiste una legge federale sugli Svizzeri all'estero, nonché varie leggi settoriali, che regolano aspetti essenziali. Il loro sviluppo è tuttavia un compito di lungo

termine. Secondo me, la principale sfida posta all'organizzazione è la definizione, in accordo con le autorità, e la strategia a fronte della mobilità crescente degli Svizzeri. Si tratta infatti di facilitare questa mobilità.

L'OSE deve del resto far fronte agli sviluppi che caratterizzano il settore della comunicazione. Infine, la terza sfida da rilevare è pure importante.

Il potenziale degli Svizzeri all'estero in termini di innovazione e di messa in rete è ancora troppo poco valorizzato. La Svizzera deve riflettere sui mezzi per fare un uso migliore della ricchezza che rappresenta la sua importante diaspora.

Marko Lehtinen

Controprogetto all'iniziativa per le biciclette Più ciclisti sulle strade svizzere

Il Consiglio federale ha constatato che gli incroci sono particolarmente pericolosi per i ciclisti. In un incidente su tre è coinvolto un ciclista. L'iniziativa a favore dei ciclisti chiede perciò che nella pianificazione delle infrastrutture stradali si tenga maggiormente conto dei bisogni degli utilizzatori di biciclette. In sostanza, essa chiede che il traffico delle biciclette venga considerato alla stessa stregua di quello pedonale. Secondo il presidente del comitato d'iniziativa, il traffico su due ruote ha ancora un grande potenziale di miglioramento e potrà contribuire alla protezione dell'ambiente e

quindi al miglioramento della salute.

Un articolo costituzionale può creare una base adeguata per le leggi settoriali da applicare. Già oggi la Confederazione finanzia infrastrutture per i pedoni e i ciclisti nei programmi delle agglomerazioni. È possibile che in futuro vengano riservate corsie veloci per le biciclette. Una politica in tal senso potrebbe favorire un aumento del 20% degli utilizzatori di biciclette. Per il momento il Consiglio federale non intende però adottare altre misure a favore del traffico lento. Di questi problemi devono occuparsi in prima linea cantoni e comuni.

Incontro con Annemarie Tromp, presidente ad Amburgo

Più che tradizionali “emigranti” gli Svizzeri sono oggi “mobili”

Oltre 760'000 Svizzeri e Svizzere vivono attualmente all'estero. Ne abbiamo contattata una: Annemarie Tromp, medico. È membro del Consiglio degli Svizzeri all'estero e vive ad Amburgo.

“Lontano dagli occhi, lontano dal cuore. La Svizzera non si interessa veramente abbastanza dei suoi compatrioti che vivono all'estero”. Originaria di Berna, è presidente ad Amburgo da sette anni. Annemarie Tromp ne è convinta. Lei pensa che l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero goda di una notorietà troppo debole in Svizzera. Di 34 anni, questa giovane anestesista è uno dei membri più giovani in seno al Consiglio degli Svizzeri all'estero. Spera che le festività per i 100 anni dell'OSE offrano alla Quinta Svizzera una visibilità migliore.

“Molte persone non hanno percepito che l'emigrazione è radicalmente cambiata nel corso degli ultimi anni”, spiega aggiungendo che “non siamo più emigranti nel senso classico del termine, come lo conoscevamo fino alla metà del secolo scorso”. Piuttosto che di emigranti, Annemarie Tromp preferisce parlare di “Svizzeri mobili”. “Perché, molto spesso, ritornano”.

Annemarie Tromp è venuta ad Amburgo per uno stage di tre mesi nell'ambito di studi di medicina. È stato per caso. Voleva in realtà scoprire paesi totalmente diversi, perfino lavorare in un altro continente. Ma il fratello, che si era innamorato di Amburgo, le ha suggerito, non senza interesse, di andare qui a fare il suo stage.

La giovane dinamica è rimasta affascinata da questa città portuale. Al termine dei suoi studi in Svizzera, sapeva senza dubbio che voleva vivere ad Amburgo. La ricerca di un appartamento si è rivelata essere una sfida importante. Per questo ha contattato Vreni Stebner,



“La mia esperienza è piuttosto banale” dice Annemarie Tromp di Amburgo.

allora presidente dell'Associazione svizzera “Helvetia” a Amburgo. Quest'ultima non ha potuto aiutarla, ma l'ha invitata a una riunione dell'associazione, in cui alcuni compatrioti più anziani hanno raccontato con passione la loro propria storia. “Nei loro confronti, la mia esperienza era piuttosto banale. Certamente ho dovuto far fronte a una enorme burocrazia, ma ho potuto far riconoscere il mio diploma molto facilmente, grazie agli accordi bilaterali tra la Svizzera e l'UE”. Nel frattempo essa si è bene integrata nell'associazione “Helvetia” ed è stata eletta alla sua presidenza nel 2015.

Un ritorno difficile a causa dell'AVS

“La soppressione dell'AVS facoltativa per gli Svizzeri all'estero porta un duro colpo agli Svizzeri mobili”, dichiara a proposito dei pro-

blemi attuali. Gli architetti ed ingegneri svizzeri hanno costruito edifici o ponti nel mondo intero. Alcuni scienziati hanno condotto ricerche nelle università estere. E, dopo dodici o quindici anni passati all'estero, hanno costato con stupore che era più difficile rientrare in Svizzera, perché mancavano loro alcuni anni di contributi. La giovane pensa del resto che è una perdita notevole per la Svizzera, che così si distanzia dal potenziale dei suoi compatrioti all'estero.

Quando spiega ai suoi amici a Berna che è membro del Consiglio degli Svizzeri all'estero, si chiedono di che cosa stia parlando! Essa trova incredibile non avere essa stessa mai sentito parlare dell'esistenza dell'OSE, prima del 2012 ad Amburgo, mentre in quanto figlia di un politico bernese, pensava di essere molto ben informata in politica.

Annemarie Tromp non sa ancora quando, né se, tornerà in Svizzera con la famiglia. Vuole approfittare del lusso della gioventù. Ritorna a Berna ogni due mesi a visitare i propri familiari. “Ho bisogno di rivedere le montagne di tanto in tanto”, aggiunge. Beninteso, parla “Bärdüütsch” con le due figlie.

Monika Uwer-Zürcher

www.gazzettasvizzera.it

Fateci dunque il piacere di una visita



Elle a voyagé à travers l'Italie, l'Allemagne et l'Angleterre, et son salon fut le cœur intellectuel de Paris

La Genevoise Germaine de Staël a triomphé de Napoléon Bonaparte

«Deux nations européennes avaient mauvaise réputation: les Italiens et les Allemands. Je me suis efforcée de leur rendre leur juste réputation et leur rang intellectuel.» Germaine de Staël a écrit ces fières paroles en 1809. Avec le succès phénoménal de son roman «Corinne ou l'Italie», elle avait déjà tenu la première moitié de cette promesse en 1807. Issu d'un voyage romantique en Italie aux côtés d'August Wilhelm Schlegel, ce livre, dans sa première partie, présente au lecteur, avec un romantisme exacerbé, la culture, l'histoire et les populations d'Italie. Dans sa deuxième partie suit l'histoire d'amour entre Corinne, ravissante voyageuse en Italie, et un lord anglais, jusqu'à sa fin mélancolique.

Son livre «De l'Allemagne», qui devait corriger l'image de l'Allemagne aux yeux des Français et lancer le romantisme en France, s'inspire lui aussi d'un voyage que Germaine de Staël avait effectué en 1803 et 1804 en compagnie de Benjamin Constant à Berlin et Weimar, dans la sphère d'influence de Goethe et de Schiller. Avant la parution de ce livre prévue à Paris en 1810, cependant, la police est intervenue sur ordre de Napoléon: elle a fait détruire le manuscrit et les plaques d'imprimerie et obligé son auteur

à se retirer dans sa propriété genevoise de Coppet. De là, elle a pu organiser une fuite pleine d'aventures vers Londres, où «De l'Allemagne» a paru en 1813.

La conscience libérale de l'Europe

Née à Paris le 22 avril 1766, Germaine de Staël, la grande dame de la révolution française, fille du millionnaire génie de la finance genevois Jacques Necker, était tout l'inverse d'une écrivaine inoffensive. Alors même que les plus grands hommes courbaient l'échine devant Napoléon, ses relations, son génie intellectuel et sa ténacité à toute épreuve ont fait d'elle l'une des plus influentes opposantes de ce dernier. Face au puissant dictateur, et grâce en partie au succès de ses livres, elle incarnait d'une certaine façon la conscience libérale de l'Europe. «De l'Allemagne», hommage à l'Allemagne des poètes, était en fait une protestation magistralement camouflée envers la répression culturelle en France. «Corinne» a excédé d'autant plus Napoléon que, bien qu'il soit paru en 1805, l'année de son couronnement en Italie, ce roman ne daigne pas mentionner le général ni ses victoires.

Et pourtant, contre toute attente, l'esprit

et le charme ont triomphé de la violence. Quand, le 14 juillet 1817, Germaine de Staël fut arrachée à 50 ans à une vie pleine d'animation, de passion et de sensualité vécue, elle avait rouvert depuis longtemps son salon parisien avec l'éclat d'antan alors que Napoléon était banni à vie à Sainte-Hélène. Celui-ci y confia d'ailleurs un jour à son proche Las Cases que sa défunte rivale et sa «Corinne» ne le laissaient pas en paix: «Je la vois, je l'entends, je la sens, je voudrais y échapper, je jette le livre. Mais je vais persévérer, car je pense quand même qu'il s'agit d'une œuvre intéressante.»

Charles Linsmayer

Bibliographie

«De l'Allemagne» est disponible sous forme d'extraits dans le cadre du projet Gutenberg des éditions Spiegel. «Corinne ou l'Italie», traduit par Dorothea Schlegel, est disponible aux éditions Tredition de Hambourg.

Charles Linsmayer est spécialiste en littérature et journaliste à Zurich.



«Corinne ou l'Italie»

«À la lueur des flambeaux, Corinne et Lord Nelvil se tenaient devant une statue de Canova, le «Génie de la douleur», appuyé sur un lion, emblème de la force.

Lord Nelvil se détourna pour ne point attirer ce genre d'attention; mais il dit à voix basse à son amie: Corinne, j'étais condamné à cette éternelle douleur quand je vous ai rencontrée; mais vous avez changé ma vie; et quelquefois l'espoir, et toujours un trouble mêlé de charmes, remplit ce cœur qui ne devait plus éprouver que des regrets».

(Extrait de: «Corinne ou l'Italie», traduit par Dorothea Schlegel, Éditions Unger, Berlin 1807, disponible aux éditions Tredition de Hambourg).

Le organizzazioni di aiuto sono preoccupate

L'aiuto svizzero allo sviluppo è messo sotto pressione

La Svizzera è un paese attivo in materia di aiuto allo sviluppo, ma è alla vigilia di una decisione importante. Quest'estate il Parlamento potrebbe ridurre le risorse dedicate all'aiuto allo sviluppo. La questione è di sapere quanto.

La Svizzera è un paese attivo in materia di aiuto allo sviluppo, ma è alla vigilia di una decisione importante. Quest'estate il Parlamento potrebbe ridurre le risorse dedicate all'aiuto allo sviluppo. La questione è di sapere quanto. Nel mondo intero, la croce svizzera è anche un simbolo della grande solidarietà di un paese piccolo, in un mondo caratterizzato da divari considerevoli. Che si tratti del Benin, del Bangladesh, del Mozambico o del bacino del Mekong, della Nigeria o del Nepal, la Svizzera conduce attualmente un'azione diretta in venti regioni colpite dalla povertà. Essa rinforza i

sistemi della salute, contribuisce allo sviluppo delle infrastrutture di distribuzione dell'acqua e partecipa al rafforzamento del sistema educativo – perché, sovente, soltanto l'educazione permette di uscire dal circolo vizioso della povertà. Questo impegno contribuisce a determinare l'immagine che la Svizzera ha di sé stessa.

Ma l'aiuto allo sviluppo è sotto pressione. All'inizio dell'anno, il ministro degli Affari esteri Didier Burkhalter (PLR) ha dichiarato con convinzione che la Svizzera rimane fedele alla "propria tradizione umanitaria di lunga data" e

continuerà a lottare contro la povertà, la fame e le diseguaglianze. Non fosse che perché lo sviluppo è preferibile alla migrazione. Pertanto, il Consiglio federale si vede oggi costretto a reagire prioritariamente ai bisogni delle casse federali, piuttosto che alla miseria del mondo. L'obiettivo è quello di ridurre il bilancio dello Stato svizzero di circa 1 miliardo di franchi all'anno per il periodo 2017-2019. La collaborazione internazionale fa parte dei settori in cui le riduzioni saranno particolarmente importanti.

Lontani dalle direttive dell'ONU

Anche se il governo, nelle sue prese di posizione concernenti la collaborazione internazionale, pone l'accento attualmente su concetti come lo "sviluppo" e il "rafforzamento", esso



SPECIALE CONTEGGI POST-VOLUNTARY DISCLOSURE

Per la clientela residente in Italia che ha regolarizzato i propri capitali aderendo alla «*Voluntary Disclosure*», DATA-NETWORK SA predispone i conteggi per la compilazione dei quadri del modello unico 2015 «RW-RM-RT-CE-IVAFE-IVIE» relativi alle attività e ai redditi esteri, da integrare alle dichiarazioni fiscali allestite in Italia.

PER INFORMAZIONI: DATA-NETWORK SA Via P. Peri 2A - 6900 Lugano
T.+41(0)91.9211353 - email: contact@data-network.ch - www.data-network.ch - www.unique.tax

propone per finire di ridurre l'aiuto pubblico svizzero allo sviluppo a circa lo 0,48% del prodotto interno lordo (PIL). Questo tasso è inferiore all'obiettivo annunciato dal governo stesso, a sapere 0,50%, e si allontana ancor di più dalle direttive dell'ONU, che raccomandano che i paesi industrializzati dedichino almeno lo 0,70% del loro PIL all'aiuto, in mancanza di che sarebbe semplicemente impossibile raggiungere gli obiettivi mondiali in materia di sviluppo.

Dopo l'annuncio da parte del Consiglio federale delle intenzioni di ridurre il bilancio dedicato alla solidarietà con i paesi del sud, la dinamica di risparmio si è ancora accentuata. A fine marzo la commissione delle finanze del Consiglio nazionale ha voluto che si potesse chiamare un "taglio chiaro" in questo bilancio: secondo lei bisognerebbe ridurre direttamente del 20% l'aiuto allo sviluppo svizzero. Il Parlamento prenderà probabilmente la propria decisione durante la sessione della prossima estate.

Una riduzione del 20% andrebbe ben oltre la proposta del Consiglio federale. È comunque molto meno che le cifre proposte dalla destra in Parlamento, uscita rinforzata dalle ultime elezioni federali. Secondo gli argomenti proposti dal consigliere nazionale di Zugo Thomas Aeschi (UDC): "noi non possiamo più permetterci di dedicare simili somme all'aiuto allo sviluppo. A meno di procedere a riduzioni importanti in altri settori, il che non è da noi auspicabile". L'opinione di Thomas Aeschi è importante nel bilancio: questo zughese, candidato dell'UDC al Consiglio federale nel 2015, viene considerato come uno degli esperti finanziari del suo partito. Il quale partito vorrebbe ridurre il bilancio dell'aiuto allo sviluppo del 40%, diminuendo così l'aiuto pubblico allo sviluppo della Svizzera allo 0,3% del PIL. Questo significherebbe uno "smantellamento completo" dell'aiuto svizzero allo sviluppo, secondo Thomas Greminger, direttore aggiunto della Direzione per lo sviluppo e la cooperazione.

Il dibattito costante sull'aiuto allo sviluppo non si identifica però strettamente su una divisione sinistra-destra. La specialista borghese della politica estera Doris Fiala (PLR), per esempio, considera che non sarebbe ragionevole risparmiare sull'aiuto allo sviluppo proprio nel mezzo della crisi dei rifugiati, mentre tutti gli attori interessati hanno bisogno di un aiuto rinforzato sul posto. Fiala pensa che coloro che, come lei, che hanno visto la miseria con i loro occhi, parlino "un linguaggio diverso" a questo proposito. La posizione di Fiala indica chiaramente che, nonostante la pressione dell'economia, il Parlamento non può permettersi di definire in futuro l'aiuto allo sviluppo sulla base dei soli criteri finanziari.

"Segnale d'allarme" delle organizzazioni di aiuto allo sviluppo

Le organizzazioni di aiuto allo sviluppo parlano di un vero e proprio "attacco contro l'aiuto



All'inizio dell'anno il Consigliere Federale Didier Burkhalter, ministro degli Affari esteri ha difeso con foga la lotta contro la fame e la povertà.

allo sviluppo". Alliance Sud, l'organizzazione mantello delle grandi organizzazioni svizzere di aiuto allo sviluppo, ha lanciato poco tempo fa con urgenza un "segnale d'allarme", una petizione nazionale tendente a dimostrare che la società civile sostiene l'aiuto allo sviluppo della Svizzera.

Alliance Sud ritiene che a causa della situazione mondiale, una gran parte della società civile non è più favorevole a una riduzione dell'aiuto, ma al contrario al suo rafforzamento, fino al livello proposto dall'ONU. Come afferma il suo direttore Mark Herkenrath: "Per molti è inammissibile che uno dei paesi più ricchi al mondo voglia mettersi a fare risparmi sull'aiuto dei più poveri". Herkenrath ricorda d'altro canto una situazione che disturba da tempo le organizzazioni di aiuto: secondo lui l'aiuto allo sviluppo svizzero è infatti nettamente inferiore a quanto annunciato sulla carta. Questa critica

si basa sul fatto che la Svizzera contabilizza i costi elevati del sistema d'asilo, sopportati nella Svizzera stessa, nelle spese di aiuto allo sviluppo. Questo approccio è "perfettamente assurdo" e dannoso per finire, spiega Herkenrath: "La Svizzera diventa così essa stessa la più grande beneficiaria di quanto viene considerato come aiuto pubblico allo sviluppo a livello internazionale". E poiché i costi del sistema d'asilo resteranno probabilmente elevati, la pressione sull'aiuto classico potrà soltanto aumentare.

Se il Parlamento segue la proposta della commissione delle finanze del Consiglio nazionale, l'esperto in aiuto allo sviluppo Herkenrath si aspetta che la Svizzera debba rinunciare a circa un terzo dei progetti di sviluppo a lunga scadenza che sta attualmente conducendo.

Marc Lettau

Redattore della Schweizer Revue

La pressione pesa soprattutto sull'aiuto allo sviluppo classico

L'aiuto internazionale della Svizzera concerne quattro settori. Il più importante è la collaborazione e l'aiuto finanziario ai paesi in via di sviluppo. Tra il 2013 e il 2016, 6,9 miliardi di franchi sono stati dedicati a questo settore, tra cui 4,1 miliardi all'aiuto bilaterale classico a favore di paesi in via di sviluppo. Qualora il Parlamento riducesse l'aiuto allo sviluppo, questo settore ne soffrirebbe. Il secondo pilastro per importanza è l'aiuto umanitario. Questo aiuto urgente concesso in situazioni

di catastrofe umanitaria non viene contestato. Finora la Svizzera ha spesso organizzato il suo aiuto urgente (a breve scadenza) e il suo aiuto allo sviluppo (a lunga scadenza) nelle stesse zone di crisi. Due forme di aiuto che si completano a vicenda. D'altro canto la Svizzera classifica nella cooperazione allo sviluppo anche le spese dedicate a misure di politica economica e commerciale, il sostegno a paesi dell'Europa orientale, nonché le misure di promozione della pace.

Un importante contributo alla crescita economica e all'edilizia di pregio

La comunità svizzera a Trieste tra il Settecento e il Novecento

Nella relazione che il presidente del Circolo Svizzero di Trieste Giuseppe Reina ha tenuto al recente Congresso del Collegamento svizzero in Italia, è stata presentata, grazie alla proiezione di un apposito DVD, la storia della Comunità svizzera a Trieste dal '700 al '900. Insieme con il bel libro dallo stesso titolo, pubblicato in occasione dell'omonima mostra nel 2012, offre un documentatissimo panorama storico sulla presenza degli Svizzeri a Trieste. Determinante per lo sviluppo della città di Trieste fu la concessione, nel 1719, dello stato di Porto franco, concesso dall'imperatore d'Austria Carlo VI. Essa generò, infatti, grandi opportunità di lavoro per un'ampia area geografica a cavallo fra Oriente e Occidente, provocando quindi anche un grande afflusso di gente in cerca di fortuna.

L'emigrazione dalla Svizzera verso Trieste può essere divisa in due parti: nella prima metà del '700 fu simile a quella verso le Americhe, proveniente soprattutto dalle povere valli grigionesi e ticinesi. In un secondo tempo fu invece caratterizzata dall'arrivo di persone già formate e con esperienza nei vari rami del commercio, dell'industria e dei servizi. Di conseguenza, i suoi abitanti aumentarono dai 5'000 del '700 agli oltre 200'000 dell'inizio del '900.

Il Porto franco attirò, fra gli Svizzeri, soprattutto industriali tessili, maestranza e specialisti (capomastri, ingegneri architetti) dell'edilizia. Nel 19° secolo, grazie ai grandi spedizionieri, Trieste divenne il fulcro del commercio di transito fra l'Europa, l'Africa e l'Asia. Con gli Svizzeri nacquero così anche le compagnie d'assicurazione e Trieste divenne un esempio di città moderna in Europa.

Gli Svizzeri si distinsero non solo nell'industria e nel commercio, ma anche in iniziative sociali. Nacque così la Scuola evangelica (aperta a tutti, con notevole successo) e nacque anche la Società elvetica di soccorso (che si chiamò poi di beneficenza) con lo scopo di aiutare i connazionali più sfortunati.

Benché cosmopolita (come la Svizzera, ma anche come Trieste) la comunità elvetica ebbe una sua precisa connotazione. Gli Svizzeri di Trieste, fieri delle loro origini elvetiche, ma anche profondamente integrati nella comunità triestina, furono spesso protagonisti della vita sociale, politica e culturale della città.

Dopo i primi arrivi all'inizio del '700, nel 1750 arrivarono a Trieste i primi emigrati grigionesi, in gran parte di religione riformata. Tra questi



“Trieste a volo d'uccello”, litografia di Alberto Rieger, 1880.

si ricordano Tuenet Blanch (che cambiò il nome in Tomaso Bianchi), Gaspar Griot, Gasparo Frizzoni, Cristoforo Joost e Emanuele Battaglia, Bartolomeo Faper e Valerio Ragazzi, tutti impegnati nella ristorazione e nel commercio al minuto.

Seguirono poi molte altre famiglie, dai nomi noti, come Juvalta, Janazzi, Casparis. Poco più tardi seguirono i Bischoff, gli Arquint, i Conradi, i Planta, sempre nel caffè. I Ronner, i Fenti, i Bazel furono invece calzolai.

Trieste si arricchì poi di altri Svizzeri (specialisti nel caffè) cacciati da Venezia nel 1766, a causa della politica bivalente che favoriva la Serenissima, ma anche il nemico austriaco. Alla fine del '700, su 37 botteghe da caffè contate in città, 21 erano in mano ai grigionesi. Nacque di questi tempi il detto triestino “Dio ci scampi dai lampi e dai tuoni e dai cazzotti dei Grigioni”. Le loro caffetterie erano infatti frequentate anche da gente litigiosa.

Il Consolato

Solo nel 1802, l'allora Repubblica elvetica decise di istituire rappresentanti permanenti all'estero. Non si chiamavano ancora consoli, ma “commissari commerciali”. Il primo al “Porto” di Trieste fu il grigionese Gaspar Casutt (detto poi “Casati” nei documenti), autorizzato il 23 marzo 1803. Seguirono momenti difficili a causa di tre occupazioni francesi della città e il servizio consolare venne allora rinforzato. La carica venne affidata ad Andrea Griot, che divenne ufficialmente console generale. Ma il

primo console di carriera fu il ticinese Emilio Bonzanigo, nel 1938, che dovette gestire il periodo difficilissimo della seconda guerra mondiale. Nel 1977, il consolato fu però chiuso e trasferito a Venezia.

La Società di beneficenza

Abbiamo già detto della Società elvetica di mutuo soccorso (più tardi detta di beneficenza). L'idea nacque nel 1786 e servì ad aiutare parecchie persone, anche altrove. La Società dovette anche occuparsi di molti Svizzeri che fuggirono dai Balcani, dal Medio Oriente o dal Mediterraneo. La funzione di porto internazionale aveva anche questa faccia nascosta. Il soccorso venne però istituzionalizzato solo nel 1853 con la fondazione della Società elvetica, che è tuttora viva e in attività.

Il Circolo

Il Circolo svizzero di Trieste fu fondato nel 1920, quando Trieste passò all'impero austro-ungarico e gli Svizzeri sentirono il bisogno di rinserrare le fila. Per lunghi anni ne fu presidente il grigionese Piero Berta, che venne poi nominato socio onorario.

Le famiglie svizzere

La singolare posizione di Trieste esercitò un forte richiamo quando si ebbe la nota “rivoluzione industriale” e la Svizzera si specializzò nei tessili e nelle macchine per lavorarli. Tanto per l'importanza delle materie prime, quanto per l'esportazione dei prodotti, il porto di

Trieste stava assumendo grande importanza, grazie anche all'abile politica austriaca.

I primi Svizzeri in assoluto a Trieste furono due cugini della regione del Lago di Costanza: Corrado Thomman e Georg Johann Dumreicher, il quale aveva assunto la direzione della Compagnia orientale e fu uno dei primi armatori triestini.

Seguirono i grigionesi, di cui si è già detto. Particolarmente importante fu la famiglia Griot, con il più antico caffè di Trieste. I figli si specializzarono poi nel commercio marittimo. Nell'import-export fu molto attiva anche la famiglia Büchler di Sent. Nelle caffetterie troviamo i nomi di Bisaz, Antoni, Baldi, Bischoff, Pitschen, Gasparis, Darms, Famos. In altre attività vi furono i Danz di Zuoz, i Gadina di Casaccia, i Coletta di Bergün, i Ganzoni di Celerina, i Tosio di Poschiano, i Patscheider di Münstair, i Meng di Sankt Peter in Schanfigg-Tal, i Berta di Ftan, i Cadalbert di Ruis, gli Isler di Davos.

A Trieste compaiono spesso anche nomi di Svizzeri di lingua francese, sui quali non possiamo qui soffermarci. Un nome fra tutti da citare può essere quello di Théodore Necker di Ginevra, pronipote del ministro di Luigi XVI, nonché quello della famiglia Rittmeyer, pure di Ginevra, nota anche per la fondazione dell'istituto per i ciechi.

I ticinesi

Architetti, ingegneri e capomaistri ticinesi lasciarono un'impronta indelebile a Trieste con parecchi palazzi e altre dimore che fanno ancora oggi in parte la bellezza della città. Fra le famiglie più celebri figura quella dei Fontana di Meride che lavorarono per il papa Sisto V e il re di Napoli. A Trieste si trasferì Ottavio Antonio Fontana, invitato dai Sartorio. La città gli affidò la pavimentazione attorno al Canal Grande e opere di canalizzazione. Si dedicò anche al commercio che il figlio Carlo incrementò. La



Il Canal Grande con la chiesa di Sant'Antonio Nuovo, opera di Pietro Nobile.

famiglia fu sempre molto attiva in città, in vari ambiti, compreso quello politico.

Un altro nome celebre è quello dei Nobile di Tesserete. Stefano, costruttore, arrivò a Trieste nel 1778. Ebbe sette figli, fra cui Pietro Nobile. Il grande architetto lasciò un'impronta molto importante a Trieste con parecchie opere. Fu a Roma all'Accademia di San Luca, e poi spesso a Vienna, dove venne nominato direttore dell'Accademia delle Belle Arti, e creò diverse opere importanti. A Trieste la casa dei Fontana fu edificata su un suo progetto, mentre suo è il progetto per il faro di Punta Salvatore. Il comune di Trieste gli ha dedicato una strada e una targa in ricordo del 150esimo della morte.

Molti altri furono ingegneri e architetti ticinesi a Trieste. Tra essi la famiglia Righetti di Breno fu presente per molti anni. Ma ci furono anche Degasperis, Gallachi, Bernardi, Scalamini. Tra

le altre famiglie ticinesi, nomi di spicco furono i Genel, di Dalpe in Leventina. Giovanni fondò una ditta di manifatture, che il figlio Alessandro ingrandì. I Rusca di Agno, con il capostipite Agostino Mario che fu pure costruttore. I Caccia di Morcote, pure architetti. Il libro elenca anche tra i ticinesi d'adozione i Napp, quelli per scelta gli Janesich, i Parin. Antonio Caccia destinò il lussuoso palazzo di famiglia a persone triestine di disagiate condizioni economiche.

La colonia di lingua tedesca

Numerosa fu anche la colonia di lingua tedesca. Franz Falkner di Basilea, che fu anche console onorario, diresse una ditta francese sulla quale fondò poi la sua. I Bühler di Zurzach, i Glanzmann di Marbach, imparentati con i Genel, i Rieter di Winterthur, che furono pionieri dell'industria tessile svizzera, gli Schweizer di Oberhelfenswil (SG), gli Schläpfer di Speicher (AI), gli Stoelker di San Gallo, i Koch di Zurigo e gli Escher (celebri a Zurigo) si fecero conoscere a Trieste negli anni trenta dell'Ottocento. Johann Heinrich sviluppò attività commerciali importanti. Infine, Theodoro Escher, unico figlio maschio rimasto, divenne medico e fondò con il collega Welponer il Sanatorio triestino. I Brunswiler di Hauptwil (AG) si stabilirono a Gorizia, specializzati nella tintura di tessuti. Celebri infine a Trieste anche Auguste e Jacques Piccard. Vollerò provare il loro batiscafo per esplorare le profondità del mare a Trieste e gli diedero il nome della città.

Il resoconto forzatamente breve e incompleto dà però un'idea dell'importante presenza svizzera in passato in quella che poteva diventare la "plaque tournante" del commercio Est-Ovest e Nord-Sud. Per chi volesse approfondire l'uno o l'altro aspetto consigliamo la lettura del libro o almeno la visione del DVD.



La "Casa Rossa" del ginevrino Gaston Ernest Bois de Chesne.



2016 ist ein entscheidendes Jahr für die Verkehrspolitik der Schweiz

Ein Jahr der wichtigen Meilensteine der schweizerischen Verkehrspolitik

2016 ist ein entscheidendes Jahr für die Verkehrspolitik der Schweiz. Relevante Meilensteine für die heutige und künftige Verkehrsinfrastruktur werden im Laufe dieses Jahres gesetzt.

Am 28. Februar hat das Schweizer Volk über die Sanierung des 17 Kilometer langen Gotthard-Strassentunnels entschieden. Mit ihrem Ja zur zweiten Röhre haben die Stimmbürgerinnen und Stimmbürger sich für eine sichere, rasche und nachhaltige Strassenverbindung auf der Nord-Süd-Achse entschieden, die im Einklang steht mit den wichtigen Anliegen des Alpenschutzes.

Der nächste Meilenstein wird in diesen Tagen mit der Eröffnung des Gotthardtunnels – des längsten Eisenbahntunnels der Welt – erreicht. Dieser Tunnel ist Bestandteil der Neuen Eisenbahn-Alpentransversalen (NE-AT). Er bringt eine erhebliche Verkürzung der Reisezeiten für Personen und Güter auf der Schiene und ist ein tragender Pfeiler der Verlagerungspolitik, die das Ziel verfolgt, den Gütertransport von Grenze zu Grenze auf die Schiene zu verlagern. Weitere Pfeiler sind der Ceneri-Basistunnel und der Vier-Meter-Korridor für den Güterverkehr durch die Alpen, mit dem die Infrastruktur der Bahn auf allen Zulaufstrecken zum Gotthard-Basistunnel an die bestehenden Normen angepasst wird und mehr Kapazitäten für den kombinierten Verkehr (Lastwagen auf Bahnwagen) geschaffen werden. Diese Bauwerke schaffen bessere Rahmenbedingungen für die Wirtschaft und für den Wohlstand der künftigen Generationen.

Dies alles ist aber nicht umsonst zu haben. Wenn die Schweiz weiterhin Sorge zu ihrer

Verkehrsinfrastruktur tragen will, braucht es eine solide Finanzierung. Es ist nicht zielführend, das Geld einfach von einer Staatsaufgabe zur anderen zu verschieben, wie es die von «auto-schweiz» lancierte und vom Bundesrat zur Ablehnung empfohlene Volksinitiative «Für eine faire Verkehrsfinanzierung» (die sogenannte «Milchkuh-Initiative») will, über die am 5. Juni abgestimmt wird. Die Initiative verlangt, dass sämtliche Einnahmen des Bundes aus dem Strassenverkehr diesem ausschliesslich wieder zufließen.

Zur Finanzierung der Verkehrsinfrastruktur ist ein Gesamtkonzept nötig. Der Bundesrat ist sich dessen bewusst und hat die ersten Schritte in diese Richtung unternommen. Am 1. Januar 2016 hat er die Vorlage zur Finanzierung und zum Ausbau der Bahninfrastruktur (FABI) in Kraft gesetzt. Das Volk hatte die entsprechende Verfassungsänderung im Februar 2014 angenommen. Demnach sollen Betrieb, Unterhalt und künftiger Ausbau der Bahninfrastruktur aus einem einzigen Gefäss, dem Bahninfrastrukturfonds, finanziert werden.

Was für die Schiene schon umgesetzt ist, will der Bundesrat jetzt auch für die Strasse realisieren. Die steigende Mobilität von Personen und Gütern strapaziert das heutige Nationalstrassennetz und macht weitere Ausbauten nötig. Um die Finanzierung der Nationalstrassen und des Agglomerationsverkehrs langfristig zu sichern, hat der Bundesrat beschlossen, auf Verfassungsebene einen unbefristeten

Fonds zu schaffen: den Nationalstrassen- und Agglomerationsverkehrsfonds (NAF). In diesen Fonds sollen bestehende und neue Einnahmen fließen. Aktuell wird dieses Geschäft im Parlament beraten. Mitte März dieses Jahres hat der Ständerat als Erstrat dem NAF zugestimmt. Am Ende muss das Stimmvolk über die Verfassungsänderung befinden.

Ausbauten allein werden aber nicht reichen, um das rasant wachsende Verkehrsvolumen in der Schweiz zu bewältigen: Wir sind darauf angewiesen, den bestehenden Strassenraum noch effizienter und intensiver zu nutzen. Dabei hilft uns in erster Linie ein wirksames Verkehrsmanagement mit all seinen Instrumenten. Eine neue, nicht zu unterschätzende Chance eröffnet uns aber auch die sogenannte intelligente Mobilität. Schon heute kommunizieren unsere Fahrzeuge mittels Fahrassistenzsystemen selbstständig mit ihrer Umgebung. Einzelne Modelle verfügen bereits über die technische Ausrüstung, um ohne Chauffeur fahren zu können. Die Postauto AG wird dieses Jahr in Sitten erstmals auf einer bestimmten Route versuchsweise einen automatisierten Bus im Personentransport einsetzen – ein weiterer Meilenstein in diesem so ereignisreichen Jahr 2016. Das Departement für Umwelt, Verkehr, Energie und Kommunikation (UVEK) und insbesondere das ASTRA beteiligen sich aktiv an diesen Entwicklungen. Im Interesse einer sicheren, nachhaltigen, umweltschonenden und bezahlbaren Mobilität.

Jürg Röhliberger,
Direktor Bundesamt für Strassen ASTRA

HELPLINE EDA

☎ Schweiz +41 800 24 7 365
☎ Ausland +41 58 465 33 33
E-Mail: helpline@eda.admin.ch
Skype: helpline-eda

Reisehinweise

www.eda.admin.ch/reisehinweise
☎ Schweiz +41 800 24 7 365
☎ Ausland +41 58 465 33 33
[www.twitter.com/travel_edadfae](https://twitter.com/travel_edadfae)

itineris

Online-Registrierung für Schweizerinnen und Schweizer auf Auslandsreisen
www.eda.admin.ch/itineris



Plane gut.
Reise gut.

Die kostenlose App für iOS und Android

www.swissworld.org

Your Gateway to Switzerland



Switzerland.

Publikationen

Aussenpolitische Strategie 2016-2019



In der Strategie legt der Bundesrat die Schwerpunkte und Prioritäten in der Schweizer Aussenpolitik für 2016–2019 fest. Zu den strategischen Zielen gehören das Festigen und Regeln der Beziehungen zu EU und EU/EFTAStaaten, eine verstärkte Zusammenarbeit mit globalen Partnern, der Ausbau der Mediation im Bereich Frieden und Sicherheit und das Engagement für nachhaltige Entwicklung und Wohlstand.

Die Broschüre kann gratis bestellt oder heruntergeladen werden in den Sprachen Deutsch, Französisch, Italienisch und Englisch.

Internet-Version (pdf) und Bestellmöglichkeit unter: www.eda.admin.ch/publikationen.



Botschaft zur internationalen Zusammenarbeit 2017-2020

Die Kurzfassung zur Botschaft zeigt auf, wo der Bundesrat 2017–2020 die Schwerpunkte in der internationalen Zusammenarbeit setzt – für eine Welt ohne Armut, in Frieden und für nachhaltige Entwicklung. Sie betreffen die Bereiche Humanitäre Hilfe, Entwicklungszusammenarbeit, wirtschafts- und handelspolitische Massnahmen im Rahmen der Entwicklungszusammenarbeit, Transitionszusammenarbeit in Osteuropa und die Förderung von Frieden, Menschenrechten und Sicherheit.

Die Broschüre kann gratis bestellt oder heruntergeladen werden in den Sprachen Deutsch, Französisch, Italienisch und Englisch.

Internet-Version (pdf) und Bestellmöglichkeit unter:

www.eda.admin.ch/publikationen.

Eidgenössische Abstimmungen

Die Abstimmungsvorlagen werden durch den Bundesrat mindestens vier Monate vor dem Abstimmungstermin festgelegt. Am 25. September 2016 kommen die folgenden Vorlagen zur Abstimmung:

- Volksinitiative vom 6. September 2012 «Für eine nachhaltige und ressourceneffiziente Wirtschaft (Grüne Wirtschaft)»
- Volksinitiative vom 17. Dezember 2013 «AHVplus: für eine starke AHV»
- Bundesgesetz vom 25. September 2015 über den Nachrichtendienst (Nachrichtendienstgesetz, NDG)

Der nächste Abstimmungstermin: 27. November 2016

Alle Informationen zu den Vorlagen (Abstimmungsbüchlein, Komitees, Empfehlungen des Parlaments und des Bundesrates, Vote électronique etc.) finden Sie unter

www.admin.ch/abstimmungen.

Volksinitiativen

Die folgenden eidgenössischen Volksinitiativen wurde bis Redaktionsschluss neu lanciert:

- «Ja zum Verhüllungsverbot» (15.9.2017).
- Eidgenössische Volksinitiative «Für mehr Transparenz in der Politfinanzierung (Transparenz-Initiative)» (26.10.2017)
- Eidgenössische Volksinitiative «Stopp den Auswüchsen von Via sicura (Für ein gerechtes und verhältnismässiges Sanktionensystem)» (03.11.2017)

Die Liste der hängigen Volksinitiativen finden Sie unter www.bk.admin.ch > Aktuell > Wahlen und Abstimmungen > Hängige Volksinitiativen

Hinweise

Melden Sie Ihrer schweizerischen Vertretung Ihre E-Mail-Adresse(n) und Mobiltelefon-Nummer(n) und/oder deren

Verantwortlich für die amtlichen Mitteilungen des EDA:

Peter Zimmerli,
Auslandschweizerbeziehungen
Bundesgasse 32, 3003 Bern, Schweiz
Telefon: +41 800 24 7 365 oder
+41 58 465 33 33
www.eda.admin.ch,
mail: helpline@eda.admin.ch

Änderungen und registrieren Sie sich bei www.swissabroad.ch, um keine Mitteilung («Schweizer Revue», Newsletter Ihrer Vertretung usw.) zu verpassen.

Die aktuelle Ausgabe der «Schweizer Revue» sowie die früheren Nummern können Sie jederzeit über www.revue.ch lesen und/oder ausdrucken. Die «Schweizer Revue» (bzw. die «Gazzetta Svizzera» in Italien) wird kostenlos als Druckausgabe oder elektronisch (via E-Mail bzw. als iPad-/Android-App) allen Auslandschweizer-Haushalten zugestellt, die bei einer Botschaft oder einem Generalkonsulat registriert sind.



EDA-Blog

Ein einfacher Weg, sich zu informieren und mitzureden: Wer sich für ausserpolitische Themen interessiert,

kann auf dem Blog des EDA Stellung nehmen, mitdiskutieren, Beiträge kommentieren oder Fragen direkt an Departementsvorsteher Didier Burkhalter stellen. Link auf der Startseite www.eda.admin.ch.

Im Rahmen ihres 100-Jahr-Jubiläums stellt sich die Auslandschweizer-Organisation die Frage nach der Position der «Schweiz – Teil der Welt»

*Und Sie, welche ist Ihre Vision der Schweiz als Teil
der Welt im 2016?*

*Beteiligen Sie sich an den Diskussionen und entdecken Sie
das Programm der 100-Jahr-Feier auf SwissCommunity.org!*



- > Nehmen auch Sie an den Diskussionen von SwissCommunity.org teil
- > Melden Sie sich jetzt gratis an und verlinken Sie sich weltweit

SwissCommunity.org ist ein Netzwerk der Auslandschweizer-Organisation (ASO)

SwissCommunity-Partner:

